

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI — Vol. XL

Firenze, 14 Novembre 1909

N. 1854

**SOMMARIO:** I conti che si pagano — Banco di Sicilia (esercizio 1908) — Sulla emigrazione italiana — Il comune di Firenze nel 1908 — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Vittorio Angeloni*, Sindacati finanziari — *Prof. G. Des Marez*, Le Compagnonnage des Chapeliers Bruxellois — *Ch. Juif et L. Pradine*, Tables des escomptes et bénéfices commerciaux — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *Il valore di borsa delle società italiane per azioni* — *Il Congresso delle camere di commercio dell'Impero Britannico* — *Un nuovo prestito australiano* — *La federazione internazionale degli armatori* — *Il servizio dei risparmi postali* — *Il bilancio russo* — *Un prestito della città di Belgrado* — *Un prestito alla città di Costantinopoli* — *Le casse di risparmio austriache* — *Un prestito turco* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** *Il commercio italo-francese* — *Il commercio del Messico* — *Il commercio della Guadalupa durante l'anno 1908* — *Il commercio della Germania* — La produzione ed il consumo della birra in Italia — Cronaca delle camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

## I CONTI CHE SI PAGANO

Cominciano ad essere sentite le conseguenze finanziarie delle follie militari a cui si abbandonano gli Stati principali d'Europa. Cambiare ad ogni breve periodo le artiglierie per seguire i nuovi progetti tecnici, fabbricare ad ogni momento fucili di nuovo modello; accrescere con disposizioni più o meno larvate quasi ogni anno il numero degli uomini sotto le armi, magari col pretesto della ferma biennale; profondere milioni alla costruzione di mostruose navi, o di pericolosi sottomarini, ed oggi di palloni dirigibili militari, sembrano opere nelle quali l'amor proprio delle singole nazioni trova delle grandi soddisfazioni. Ma poi vengono i conti da pagare e si cambiano facilmente in tributi che pesano sulle popolazioni.

L'Inghilterra ha, è vero, avuto il vanto di inventare quelle famose navi a cui pose il nome di « Senza paura »; ma ecco che il Cancelliere dello Schacchiere presenta il conto e sono 350 milioni di nostre lire di disavanzo che si deve colmare e bisogna colmarlo con una serie di tasse che piovono sui contribuenti, e in parte sospendendo l'ammortamento normale del debito, o, il che equivale, aumentando il debito.

È la Germania pure a cui non basta la supremazia militare per terra che indiscutibilmente gode nel continente, vuol mettersi a gareggiare sul mare colla potente Inghilterra; e questa rivalità, creata artificialmente, poichè da nulla è seriamente giustificata, costa milioni e milioni; il governo imperiale deve chiedere al Parlamento l'autorizzazione di prelevare meglio che 300 milioni di lire nostre di nuovi tributi; e sulla divergenza intorno alle classi che debbono essere dissanguate ecco che scoppia una crisi ed il principe von Bülow è costretto ad abbandonare l'alto ufficio di Cancelliere.

Nè la Francia è in diversa posizione; anche la sono parecchie centinaia di milioni accusati

dalla situazione del bilancio come disavanzo. Anche in Francia il metodo per spillarli ai contribuenti determina una crisi; e il ministro delle Finanze non può diffondere vittoriosamente le sue proposte; il paese attende dal nuovo ministro i nuovi piani finanziari.

E nell'Austria-Ungheria le cose non procedono meglio; lo Stato mette in cantiere quattro Dreadnaut, tiene sotto le armi 400,000 uomini per far fronte ad ogni evenienza mentre infrangendo il Trattato di Berlino, occupa la Bosnia e l'Erzegovina, ma il ministro Dr. von Bilinski ha già presentato il conto; la spesa in apparenza è più modesta; il disavanzo si limita a 42 milioni di corone, quasi 50 milioni di lire nostre. Se non chè questo è ancora un conto apparente che riguarda la sola Austria: bisogna attendere l'agravio che presenterà il bilancio comune e si parla di qualche centinaio di milioni. Anche in Austria l'annuncio del *deficit* è accompagnato da proposte di nuovi tributi.

Così i quattro principali Stati d'Europa hanno già presentato un primo conto che si avvicina al miliardo e mezzo di maggiori spese. E se si potesse dire: con questo è finito, i nostri armamenti sono al completo e non abbiamo più da spendere; si potrebbe anche lasciar correre e sopprimere ogni lamento, ma egli è che sventuratamente ciascuno Stato è su un piano di gara che minaccia di non finir più; e la gara non soltanto è politica, ma è anche industriale. Infatti i Governi non si accorgono che diventano sempre più prigionieri dei produttori, i quali nel meccanismo della Amministrazione acquistano sempre maggiore influenza e spingono gli Stati ad un incessante aumento di spese determinate da quelli, che chiamano progressi della scienza.

Con tali criteri dove si andrà a finire? Mentre vi sono Governi e Parlamenti che si arrestano davanti ad una spesa di poche decine di milioni per migliorare la condizione dei maestri

elementari, o discutono per anni ed anni una legge sugli infortuni del lavoro o, sulle pensioni agli operai, diventano poi scialoni quando si tratta di molte centinaia di milioni per le spese militari.

Non diciamo che si possa rinunciare alle necessità della difesa, ma osserviamo che tali necessità della difesa sono in relazione alla potenza della offesa, e quindi è soltanto dall'accordo degli Stati più ricchi e più potenti che può derivare una sosta in questa deplorabile tendenza di accrescere le forze militari.

L'insuccesso dei tentativi fatti per ottenere un disarmo almeno relativo, la persistente gara tra l'Inghilterra e la Germania, e, crediamo, in parte precipua, la pressione degli industriali per ottenere forniture sufficienti a mantenere gli opifici, non lasciano sperare che i Governi rinsaviscono e spontaneamente rinuncino ad accrescere senza fine le spese militari. Ma sono le moltitudini, sono i contribuenti quelli che debbono dire la parola decisiva. Come per tutte le cose che assumono un aspetto esagerato, deve pur venire una reazione la quale non può trovare la sua origine se non nelle moltitudini che sono sempre più aggravate dai tributi.

Si poteva sperare che i partiti estremi e specialmente il gruppo dei socialisti avessero potuto influire coi loro rapporti internazionali a mettere in remora i Governi per ciò che riguarda le spese militari. Ma pur troppo i fatti hanno dimostrato che la solidarietà internazionale dei socialisti è ancora molto languida e non si può assolutamente fare assegnamento alcuno sul loro intervento quando si tratta di questioni internazionali. Per ora quindi i loro discorsi nei quali si afferma la esistenza di un comune sentimento della classe operaia e dei capi che la dirigono, non sono che pura retorica; all'atto pratico nessuna azione positiva è risultata possibile.

Non è lecito quindi nutrire qualche speranza se non nei contribuenti specialmente se il recente movimento delineatosi in Inghilterra ed accennatosi in Germania avrà qualche seguito. In Inghilterra coi progetti del Ministro delle finanze si vien per la prima volta a fissare una politica finanziaria diretta, se non completamente almeno in gran parte, ad aggravare dei nuovi tributi le classi abbienti; in Germania il principe von Bülow aveva affermato lo stesso indirizzo, ma dovette cedere di fronte alla resistenza dei partiti conservatori; in Francia ancora si lotta sullo stesso indirizzo e vedremo quali provvedimenti saranno proposti dal nuovo Ministro delle finanze.

Se i partiti liberali si limiteranno per ora a far sì che gli aggravii che derivano dalle eccessive spese militari cadano sulle classi abbienti, siccome sono queste specialmente che domandano la maggiore forza militare, non può mancare in esse una reazione salutare, quando sappiano che debbono pagare il conto.

Ma per battere questa via occorre una lunga preparazione degli ambienti ed una costanza nella linea di condotta che però ci paiono ancora lontane dalla realtà; perchè non si distingue bene ciò che sia in certi partiti il vero convincimento da ciò che sia vana retorica destinata solo a far impressione sulle moltitudini.

Intanto le cose procedono sempre peggio ed

i bilanci militari si gonfiano continuamente e dovunque senza garanzia di un punto fermo; e questa per ora è la sola triste constatazione da fare.

## Banco di Sicilia

(Esercizio 1908)

Riassumiamo brevemente (sebbene in ritardo) la perspicua relazione che sull'esercizio 1908 ha diretta il Direttore Generale del Banco di Sicilia comm. Pietro Verardo, al Consiglio di amministrazione.

Dopo acconce parole sul disastro che colpì Messina, la relazione entra nel rendiconto dell'esercizio, osservando che l'anno 1908 si caratterizza da una parte per un generale rallentamento dell'attività industriale e commerciale e il rallentamento del consumo, e dall'altra per la straordinaria abbondanza di capitali e la conseguente diminuzione del prezzo del denaro in tutti i mercati.

Il relatore osserva pure che non ostante l'affluire del denaro in Europa e l'adunarsi di imponenti riserve metalliche presso i maggiori istituti di emissione, gli affari languirono ed il capitale si mantenne diffidente verso gli impieghi più remunerativi offerti dai valori a reddito variabile.

Forse qui poteva essere utile una parola che spiegasse la ragione della diffidenza così tenace del capitale verso i titoli industriali; ma evidentemente il Direttore Generale non ha voluto, ricordando il non lontano periodo di *inflation*, emettere un giudizio severo sulle cause di quell'esagerato movimento che determinò la successiva crisi, o, diremo meglio, il ritorno doloroso ad uno stato di cose normali.

Interessante per chiarezza e per evidente conoscenza dei fatti è il giudizio che sulle cose della Sicilia emette il comm. Verardo; egli osserva che per il suo scarso sviluppo industriale la Sicilia avrebbe meno risentito gli effetti della generale depressione, ma invece subì le sfavorevoli influenze di scarsi raccolti in alcuni importanti rami di produzione agraria, non che dell'accenruarsi di speciali cause di disagio in talune industrie, che già prima erano oggetto di comune preoccupazione. Ma, di fronte a questi fatti regressivi di carattere, come sperasi, non permanente, non mancarono — osserva con confortante parola il Direttore Generale — di affermarsi e di moltiplicarsi gli indizi già noti, e di anno in anno crescenti, di un lento ma continuo miglioramento nelle condizioni generali della economia isolana, sia in rapporto alla agricoltura, sia in rapporto al sorgere ed all'estendersi di industrie aventi per oggetto la trasformazione delle materie prime di cui è ricco il nostro suolo.

E la relazione prosegue avvertendo che tale miglioramento risulta anche dalle indagini fatte dagli stabilimenti del Banco per incarico della Direzione Generale.

Delle tre principali industrie, la zolfifera, la vinicola e la agrumaria, la relazione espone che:

circa la produzione degli zolfi non sono possibili gli effetti degli straordinari provvedimenti in rapporto colla economia dei singoli produttori; e che data la mancanza di uno stabile assetto dell'industria sulla base dell'equilibrio tra la produzione ed il consumo, la crisi persiste per ora allo stato potenziale e poteva essere del tutto scongiurata se saranno in tempo adottati, i necessari rigori.

E' noto che vi è sempre un eccesso di produzione e che i depositi sono sempre più ingombri di merce; il Consorzio obbligatorio non ha ancora saputo imporre una riduzione della produzione, forse per non determinare una violenta crisi di lavoro. Per aiutare i produttori il Banco di Sicilia è autorizzato ad anticipazioni su merce mediante una emissione speciale di 10 milioni di biglietti; ma questa somma e per lo *stock* preesistente di zolfo e per il continuo aumento di depositi si è presto consumata. Da ciò la necessità di qualche serio provvedimento che disciplini meglio il Consorzio dei produttori.

Equalmente la crisi vinicola è dipendente da sovrapproduzione, ed essa non può essere scongiurata, osserva la relazione, che dall'indole e dall'efficacia dei rimedi che i produttori stessi sapranno attuare.

Invece della crisi agrumaria il Direttore Generale spera di poter vedere un pronto sollievo mediante i provvedimenti che stava per prendere il Banco ed ai quali accenneremo più innanzi.

Entrando nei particolari della gestione, va prima di tutto notato che il Banco aprì al principio del 1909 la Cassa di Risparmio in tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie e che in due mesi raccolse già quasi due milioni di depositi.

Le riserve metalliche del Banco nel 1908 aumentarono della notevole cifra di 8.2 milioni arrivando così a poco meno di 68 milioni. Fra gli allegati al conto consuntivo vi sono prospetti che danno il movimento degli affari del Banco del 1894 e troviamo che le riserve ebbero la seguente progressione:

1894	36.6	milioni di cui oro	—
1895	36.6	»	»
1896	37.1	»	» 35.1
1897	38.2	»	» 35.2
1898	37.0	»	» 35.2
1899	40.7	»	» 35.2
1900	45.1	»	» 35.2
1901	45.6	»	» 35.2
1902	47.9	»	» 37.3
1903	50.9	»	» 40.7
1904	52.1	»	» 41.4
1905	52.5	»	» 42.5
1906	51.5	»	» 43.4
1907	59.8	»	» 49.0
1908	68.0	»	» 55.0

Le operazioni principali di sconto ed anticipazioni operate dal Banco nel 1908 salirono per gli sconti al numero di 188,470 per una somma complessiva di 245.7 milioni, con una diminuzione sull'anno precedente di 35,170 circa il numero e di L. 47,000 circa l'ammontare; osserva però la relazione che la diminuzione non è che apparente,

perchè nelle cifre del 1907 sono comprese lire 188.857 di sconti riferibili a note di pegno di zolfi, le quali nel 1908 sono comprese tra le anticipazioni.

Ciò che invece va osservato, è che il Banco di Sicilia anche nel 1908 fece più operazioni di sconto nei suoi stabilimenti del continente che non sia in quelli dell'Isola la qual cosa vuol dire che la attività del Banco è superiore ai bisogni dell'Isola e si integra cogli affari che compie nel resto d'Italia. Nè la differenza è piccola giacchè gli sconti fatti nell'Isola sommarono a L. 102.2 milioni e quelli nel continente a 143.5 milioni, una differenza quindi di 41.3 milioni, cioè circa l'ottava parte di tutto l'ammontare degli sconti accordati dal Banco.

Riteniamo che nulla vi sia di male se il Banco di Sicilia opera nel continente, ma nello stesso tempo è bene rilevare il fatto, per dimostrare che non hanno alcuna base i lamenti che talvolta sono espressi per mancanza di credito nell'Isola. E' chiaro che se il Banco trovasse maggior quantità di buoni sconti in Sicilia, restringerebbe la sua attività nel continente.

E ancora non vogliamo tralasciare dal notare che sebbene lento, vi è un movimento abbastanza sensibile verso una diminuzione nella proporzione degli sconti che il Banco accorda fuori di Sicilia; erano nella misura dell'88 per cento nel 1903 e diminuendo ogni anno di qualche cosa la proporzione si è limitata al 58 per cento nel 1908.

La somma totale degli sconti era nel 1908 così divisa:

Palermo	30.5 milioni	Caltagirone	2.1 milioni
Messina	18.6 »	Trapani	13.4 »
Catania	17.5 »	Roma	19.5 »
Siracusa	9.1 »	Milano	61.5 »
Caltanissetta	4.0 »	Genova	62.4 »
Girgenti	7.0 »		

La scadenza media degli effetti è andata sensibilmente aumentando da 48 giorni nel 1894 a 70 giorni nel 1908; gli stabilimenti che ebbero nel 1908 più lunga scadenza sono: Caltanissetta 106 giorni; Palermo e Caltagirone 90 giorni.

Ancora noteremo che gli sconti furono per 22.8 milioni a saggio normale di interesse; per 18.8 milioni a saggio ridotto e 6.3 milioni a saggio di favore.

Riguardo alle anticipazioni nel 1908 sommarono a L. 53.2 milioni, di cui 41.1 in Sicilia e 12.1 nel continente; la cifra di queste operazioni è notevolmente aumentata nei due ultimi anni, dopo cioè che fu modificata la legge nella parte fiscale; mentre dal 1894 al 1906 il massimo era stato di 26.0 milioni nel 1901; i due ultimi anni accusano rispettivamente 53.5 e 53.2 milioni.

Dando le anzidette notizie sugli sconti la relazione si ferma poi a parlare della posizione dell'industria degli zolfi rispetto al Banco; ed afferma che come era stato preveduto non si sono manifestate serie difficoltà di indole finanziaria, essendosi provvedute colle misure già adottate, ad assicurare all'industria « l'ampio giro di capitali ad essa occorrente nell'attuale sua base, caratterizzata specialmente dalla esistenza di un forte *stock* di prodotto, in progressivo aumento ». E' noto infatti che nel 1908 cominciò a funzio-

nare la Banca Mineraria destinata a sovvenire l'industria, ed a mobilitzare i crediti del Consorzio per vendite a termine; e perchè fu concesso alla Banca di mobilitzare le anticipazioni accordate agli industriali, ne viene in sostanza che le operazioni che fanno i produttori di zolfo col Banco di Sicilia, sono garantite, oltrechè dalla merce, anche dalla Banca Mineraria.

Ciò che è confortante è la seguente constatazione che leggiamo nella relazione: — « Con che fu possibile che non tutta la somma dei biglietti emessi in corrispondenza alle operazioni di anticipazione, gravasse sul margine dalla legge autorizzato in aumento del limite normale della circolazione con riserva metallica del 40 per cento; mentre una parte potè non di rado rientrare nella circolazione interamente coperta da valute d'oro e d'argento ».

Auguriamo quindi che questa migliore condizione sia il principio di un sollecito ritorno del Banco alla sua normale funzione anche per ciò che riguarda gli zolfi, il che si prorrette possa avvenire collo sviluppo della Banca Mineraria, e colla sistemazione del Consorzio, la cui Amministrazione fu sciolta e sostituita da una gestione straordinaria.

In quanto ai bisogni dell'industria agrumaria, il Direttore Generale del Banco ricorda prima di tutto i provvedimenti già presi dal Banco stesso per venire in aiuto di quell'industria, sia accordando anticipazioni sopra fedi di deposito di citrato di calcio e di agro cotto, sia scontando note di pegno di quei due prodotti e di essenza di limone. Ma la profonda disorganizzazione del traffico e il difetto di capitali circolanti determinarono una depressione che fu acuta nel 1908 avendo il disordine delle vendite determinato un grande ribasso sui prezzi e di conseguenza l'aumento dello *stock*. Nell'attesa che si costituisse e potesse funzionare la Camera agrumaria autorizzata dalla nuova legge del Luglio 1908, il Banco ha largamente rinnovati gli effetti degli industriali agrumari che venivano a scadenza. Ora la Camera Agrumaria ha l'ufficio di accentrare il prodotto, di determinare i prezzi, di compiere le vendite per conto dei commercianti ed industriali. Ma come la Camera stessa non ha che il piccolo capitale di L. 200,000 accordatole dalla legge citata, in conclusione dovrà scontare al Banco i suoi effetti, e quindi questo sarà più esposto che mai alle vicende dell'industria senz'altra garanzia ulteriore che il 20 per cento delle rendite della Camera, che sarà annualmente vincolato per le eventuali insolvenze.

Se per scongiurare la crisi agrumaria di cui si è tanto parlato, bastano somme così limitate, è in verità strano che i commercianti e produttori non abbiano saputo fare da loro.

Ritornando alla situazione del Banco rileviamo dalla relazione che è completamente estinta la partita delle immobilizzazioni che al principio del 1908 avevano ancora una rimanenza di 3,5 milioni; durante l'esercizio 1908 tale somma si ridusse a L. 2,4 milioni la quale in adempimento della legge venne pareggiata, nella situazione al 31 dicembre, con la massa di rispetto, che si è ridotta di altrettanta somma.

Così i 19,3 milioni di immobilizzazioni che

si erano accertate al 20 febbraio 1894 sono alla fine del 1908 completamente spariti ed il Banco di fronte alla legge ha acquistata una posizione normale. Diciamo di fronte alla legge, perchè la legge, colla speciale circolazione di 10 milioni a favore dell'industria degli zuccheri e coi favori all'industria agrumaria, ha fatto rivivere sotto altra forma le immobilizzazioni; per fortuna la oculata Amministrazione resiste con sufficiente energia a questi errori della legislazione.

La circolazione del Banco di Sicilia era andata sempre migliorando nel suo rapporto colla riserva; infatti ancora nel 1905 la riserva rappresentava il 66,61 per cento della circolazione; ma negli anni successivi, in causa della circolazione autorizzata per gli zolfi, il rapporto scese al 58,93 per cento.

Lasciamo le altre voci del bilancio e fermiamoci un momento sulle sofferenze, che nel 1908 ammontarono a 467,000 lire, la qual cifra rappresenta il 0,19 per cento degli sconti accordati nello stesso anno.

Dal 1895 al 1908 la percentuale delle sofferenze sugli sconti è stata la seguente:

1895	0.06 p. cento	1902	0.07 p. cento
1896	0.08 »	1903	0.07 »
1897	0.06 »	1904	0.09 »
1898	0.04 »	1905	0.05 »
1899	0.11 »	1906	0.21 »
1900	0.31 »	1907	0.14 »
1901	0.23 »	1908	0.19 »

Ripetiamo il voto già precedentemente espresso che cessino le coercizioni legislative che hanno guastata alquanto la felice posizione in cui si era messo il Banco di Sicilia, e che il Direttore Generale, che si mostra così intelligente e zelante, sappia in breve paralizzare la conseguenza delle improvvide disposizioni del legislatore, che non è ancora ammaestrato dalle lezioni del passato.

## Sulla emigrazione italiana

La Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione ha presentato alla Camera dei Deputati una interessante relazione sul fondo per l'emigrazione nell'anno decorso.

Da essa vogliamo spigolare alcuni dati che ci sembrano interessanti, perchè fanno importanti constatazioni sul grande fenomeno emigratorio italiano.

Intanto, una prima constatazione è che per la prima volta, nell'anno testè decorso, il numero dei nostri connazionali ritornati dai paesi transoceanici è stato superiore a quello degli emigranti partiti dai porti del Regno. Ecco le cifre, distinte per paesi di provenienza e di destinazione, che indicano l'intensità del nuovo fenomeno:

	Stati Uniti	Argentina
Emigranti partiti	70,688	86,356
» ritornati	244,718	44,196

	Brasile	Altri paesi d'America
» partiti	9,596	891
» ritornati	14,675	1,086
	<i>Totale</i>	
» partiti	167,511	
» ritornati	304,675	

L'inversione nel fenomeno migratorio osservato in Italia nello scorso anno sembra determinata dalla crisi economica generale degli Stati Uniti, la quale, per l'intensità sua e per l'importanza economica del paese in cui si svolse, si ripercosse in maggiore o minore misura, negli altri paesi d'America, creandovi condizioni meno favorevoli al lavoratore italiano.

Questa ripercussione fu peraltro maggiormente avvertita nei paesi industriali, più sensibili ad ogni mutamento del mercato del lavoro, che non in quelli agricoli, meno esposti a questo genere di contraccolpi e che anzi poterono smerciare i loro prodotti a prezzi più remunerativi. Rimasero quindi pressochè invariate, in confronto dei 1907, le cifre degli arrivi e delle partenze dei connazionali dal Brasile e dall'Argentina, mentre nei paesi europei, industrialmente più evoluti, si ebbe una diminuzione di oltre 40,000 persone.

Il movimento migratorio ha però riacquisito nei primi mesi del corrente anno il suo andamento normale, se pure può chiamarsi normale il grande esodo verificatosi nel triennio 1905-1907.

Fra le varie conseguenze della grandissima diminuzione della nostra emigrazione durante lo scorso anno la Commissione annovera la diminuzione delle rimesse di danaro dall'estero, fatto questo che, per alcune regioni, ad economia agricola ed industriale povere (che sono precisamente quelle che danno un maggiore contingente all'emigrazione), ha assunto una importanza tanto più notevole quanto più rapida e rilevante è stata la diminuzione stessa.

Dopo alcuni cenni sui lavori della Commissione, sulla situazione del fondo per l'emigrazione e conto consuntivo del 1907-08 il cui patrimonio netto al 30 giugno 1908 ammontava a 10,939,597 20 lire, delle quali erano impiegate in titoli di Stato, o garantiti dallo Stato, secondo le disposizioni di legge, lire 10,359,299.28, e dopo altre considerazioni sul bilancio di assestamento 1908-09, la relazione dà alcuni cenni sull'andamento dei servizi dell'emigrazione.

L'opera del Commissariato, essa nota, è diventata sempre più notevole. Si tratta, invero, di regolare lo sviluppo di uno fra i più ragguardevoli fenomeni sociali moderni, di adattare ai bisogni di esso le norme, talora un po' vaghe ed anche insufficienti, della legge in vigore, di resistere ad interessi particolari in conflitto con quelli dell'emigrante, di tener dietro e adattarsi alle oscillazioni che incessantemente, e talora in modo violento e inaspettato, si verificano nei principali mercati esteri del lavoro.

Tutto ciò fu ottenuto con un personale in gran parte fuori di ruolo, il quale dimostrò di aver ben compreso l'alta missione affidatagli. Ma ciò non fa che confermare la convenienza di provvedere alla generale sistemazione degli impie-

gati del Commissariato e di estendere ad essi i benefici concessi da tempo agli altri funzionari dello Stato.

Ricordato che nella seduta dell'11 gennaio 1909, fu, dall'on. Villari, richiamata l'attenzione della Commissione sulla necessità di intensificare la vigilanza nei porti d'imbarco, in quanto gli emigranti in partenza, come in arrivo continuano ad essere vittime di abusi e di frodi da parte di locandieri, fattorini, porta bagagli ecc., che approfittano in tutti i modi della loro inesperienza, la Relazione presenta risultati di vari esperimenti fatti dai Commissari.

Il servizio delle locande autorizzate all'alloggio degli emigranti funziona a Napoli (il primo dei porti visitati e anche il più importante del Regno per il servizio di emigrazione) discretamente. Il relatore si è recato in parecchie di queste locande, anche delle peggiori, ed ha constatato che i locali sono sufficientemente spaziosi e che il vitto vi è sano.

Ma la manutenzione lascia in qualche caso a desiderare ed una più efficace sorveglianza da parte dei funzionari dell'Ispettorato dovrà ottenerne il miglioramento.

Le locande autorizzate, assiduamente sorvegliate, possono *provisoriamente* sostituire i ricoveri desiderati dalla legge del 1901, la cui costruzione, con dimensioni corrispondenti al *massimo* delle presenze, importerebbe una spesa elevatissima; però il problema dei ricoveri dovrà essere ripreso in esame e risoluto.

E' risultata pure la necessità di aumentare la vigilanza sulle locande, perchè specialmente in esse gli emigranti sono esposti ai raggiri dei faccendieri.

Per quanto si attiene agli abusi cui sono esposti gli emigranti nei porti, l'attenzione del relatore si è fermata sulla condizione, per molti rispetti pericolosa, in cui vengono a trovarsi i respinti dalla visita medica, i quali rimangono subito dopo in balla di se stessi o, peggio, di sfruttatori.

Sono spesso donne o fanciulli, specialmente bisognosi di assistenza, persone per cui il raggungimento delle Americhe è la sola idea dominante che tutte le investe e possiede. E' raro che i respinti si rassegnino a ritornare ai loro paesi nati, dimettendo l'idea della partenza. Molto spesso, invece, cadono nelle mani di *compari*, che loro promettono di farli curare se son malati, di far loro ottenere il passaporto se non lo possiedono. E' soprattutto attorno ai respinti che si impenna il sistema delle speculazioni e degli abusi lamentati dalla Commissione la quale suggerisce che essi non siano abbandonati a loro stessi, ma che una istituzione pubblica o privata ne prenda onesta cura, isolandoli dagli sfruttatori, seguendoli fino al momento della partenza per il loro paese nativo o attraverso le successive prove cui si assoggettano per ottenere l'imbarco agognato.

Si propongono quindi appositi *piccoli ricoveri* nei porti per la custodia e la tutela dei *respinti*, custodia e tutela che, nella specie, sono d'ordine pubblico e la cui utilità non andrebbe calcolata in base soltanto al criterio del rendimento economico.

Mettendo a confronto l'elenco dei piroscafi autorizzati al trasporto degli emigranti nei primi tempi che seguirono l'applicazione della legge del 1901 con quello dei piroscafi ora iscritti in patente, si rileva un miglioramento ottenuto nel trasporto degli emigranti il quale è dovuto all'aumento stesso della corrente migratoria, che ha determinato una benefica concorrenza tra Compagnie di navigazione, ed anche all'opera del Commissariato, che attese ad una costante, energica selezione.

Circa il delicato argomento della tutela degli emigranti all'estero, osserva la Commissione che la rete degli uffici di patronato per gli emigranti all'estero si va sempre più estendendo e può anzi ritenersi in qualche luogo pressochè completa. Le maggiori cure finora sono state concentrate negli Stati Uniti ed in Nuova York ove è istituito anche uno di quegli uffici che sono previsti dagli art. 12 della legge 23 del regolamento.

Come all'interno esistono Ispettorati d'emigrazione in Genova, Napoli, Palermo e Messina, così conviene che ne sieno istituiti all'estero nei porti ove maggiore è il movimento della nostra emigrazione. Di gran lunga il più importante, da questo punto di vista, è il porto di Nuova York, il quale concentra un movimento di arrivi e partenze che può ben paragonarsi a quello dei porti di Napoli, Palermo e Messina riuniti insieme.

Il servizio di tutela all'estero fa capo, oltre che alle regie Rappresentanze diplomatiche e consolari, agli Ispettori del Commissariato che, in numero di quattro, percorrono quasi di continuo le vastissime loro circoscrizioni.

Questi Ispettori esercitano funzioni complesse, come quella di studiare la situazione agricola ed industriale del paese in cui risiedono, informano il Commissariato e le Rappresentanze locali circa le condizioni e gli eventuali mutamenti nel mercato del lavoro, lo svolgimento della colonizzazione e delle industrie; o promuovono, in relazione alla natura ed ai bisogni della nostra emigrazione in un dato paese, l'istituzione di speciali organi di protezione ed assistenza, nella forma più accetta agli organi governativi ed all'opinione pubblica del luogo, ecc.

La importante relazione conclude affermando che il Parlamento, mentre, da una parte, non deve trascurare di incoraggiare e stimolare il Commissariato perchè raddoppi i suoi sforzi e la sua energia, non può a meno, dall'altra, di apprestare, con sollecita cura quelle nuove provvidenze che l'esperienza abbia dimostrato necessarie per agevolare l'opera del Commissariato e perfezionare viepiù una fra le nostre leggi sociali, la quale è giustamente apprezzata anche da altre nazioni.

## Il Comune di Firenze nel 1908

L'*Annuario Statistico del Comune di Firenze*, che si pubblica ora per la sesta volta, mentre continua e svolge le rubriche iniziate negli anni anteriori, altre ne aggiunge affinché il quadro della vita

amministrativa e cittadina riesca, per quanto è possibile, completo.

Così la specificazione dei casi di morte per singoli anni nella popolazione residente e in quella di fatto dà gli elementi per la compilazione di una tavola di mortalità, mentre le tabelle che classificano il personale in attività di servizio e in riposo forniscono dati importantissimi sul movimento del personale medesimo, e danno modo di calcolare i coefficienti di eliminazione per morte, dimissioni ecc.

L'andamento dei vari fatti demografici è illustrato da un diagramma: la diffusione locale della tubercolosi nell'anno trascorso è dimostrata su una carta topografica del nostro Comune.

Diamo anche quest'anno un ragguaglio succinto del movimento di questo Comune nel 1908 stesso.

La *popolazione fiorentina*, compresi in essa 7263 militari di guarnigione, veniva calcolata alla fine del 1908 in 235,560 abitanti, con un aumento di 30,138 abitanti su quella del 1° gennaio 1901. L'aumento medio annuo in questo periodo fu quindi di 18.3 per mille abitanti e cioè il più elevato dal 1861 ad oggi.

La *natalità*, che aveva continuato nel settennio 1901-1907 la curva discendente iniziata già molti anni indietro, presenta nell'anno 1908 un lieve aumento; da 21.23 nel 1907 a 21.75 per mille abitanti. In cifra assoluta l'aumento fu di 253 nati.

La natalità fiorentina resta pur sempre sensibilmente inferiore a quella della Toscana, 28.35 per mille nel 1907 e a quella complessiva nel Regno: 31.45 nell'anno suddetto.

Fra i 5046 nati nel 1908 in Firenze, 210 provenivano da genitori non residenti: nell'anno stesso si segnava nei registri del nostro stato civile un numero poco inferiore di nati fuori di Firenze da genitori fiorentini (193).

L'*Annuario* nota per altro che la cifra dei nati della popolazione residente è nella nostra città, come del resto in tutti i centri urbani importanti ove esistono Brefotrofi, ingrossata da un numero notevole di nati da ignoti provenienti in gran parte da altri Comuni e necessariamente considerati agli effetti dello stato civile come residenti.

Delle 5046 nascite vitali, 947 ossia oltre il 18 per cento, avvennero nell'*Ospizio di Maternità*, il resto in *private abitazioni*: il numero dei nati nell'Ospizio è andato gradatamente aumentando negli ultimi anni: nel 1890 esso non oltrepassava infatti il 12 per cento del complesso dei nati.

Nella *proporzione dei sessi* sul complesso dei nati, si ebbe sempre nei 19 anni fra il 1890 e il 1908 una prevalenza dei maschi sulle femmine, colla sola eccezione dell'anno 1903 nel quale si verificò una lieve prevalenza di nascite femminili. Gli ultimi tre anni dal 1906 al 1908 segnarono il massimo di prevalenza di nascite maschili: oltre il 52 per cento, di tutte le nascite.

I nati vivi nell'anno 1908 si distinguono, secondo l'origine, in 4275 nati *legittimi*, in 179 *riconosciuti* dal padre o dalla madre e in 592 *figli di ignoti*: i nati *illegittimi* furono quindi 771, ossia il 15.28 per cento del complesso dei nati vivi, con un discreto aumento sulla corrispondente cifra del 1907.

Di fronte a queste cifre è necessario tener conto di quelle indicanti le *legittimazioni* per matrimonio successivo dei genitori: il numero dei bambini legittimati è rimasto per ogni anno dell'ultimo quinquennio pressochè costante: da 133 a 121, per un numero di matrimoni da 110 a 89. I matrimoni con legittimazione di bambini rappresentavano nel 1908 il 5.4 per cento di tutti i matrimoni e una quota poco dissimile negli anni anteriori: sui 771 nati illegittimi nel 1908, i 121 bambini legittimati nello stesso anno rappresentavano il 15.7 per cento.

I *nati morti* nel 1907 furono 250 pari al 4.7 per cento di tutte le nascite, con qualche diminuzione sulla cifra assai alta segnata nell'anno precedente.

Nella *proporzione dei sessi* fra i nati morti è più spiccata che nei nati vivi la prevalenza del sesso maschile che forma nel 1908 il 58.8 per cento di tali nascite.

Assai diversa è la ripartizione della nati-mortalità nei *vari mesi dell'anno*; le cifre più elevate si trovano nei mesi di maggio e di dicembre (5.8 a 5.6 per cento), la minima nell'agosto (2.4 per cento). Nell'anno 1907 si aveva avuto una massima nati-mortalità nel settembre (6.4 per cento), una minima nell'agosto (2.7 per cento).

Gli *illegittimi* sono fra i nati morti ben più numerosi che fra i nati vivi. Sui 250 nati morti del 1908 erano illegittimi 47, pari al 18.8 per cento del complesso dei nati morti. Questa differenza in più nella illegittimità dei nati morti si verifica anche nelle cifre della Toscana e del Regno.

Il numero degli *aborti* denunciati (feti di vita intrauterina non maggiore di 6 mesi) fu un po' inferiore a quello dell'ultimo triennio: 105 invece di 115 a 120: la proporzione degli illegittimi nel complesso degli aborti fu del 16.2 per cento.

Riunendo insieme i nati morti e gli aborti denunciati, si ha per il 1908 la cifra proporzionale del 6.5 per cento dei concepimenti (7.2 per cento nel 1907).

I *matrimoni* celebrati in Firenze nel 1908 furono 1651, superando di 18 il numero corrispondente del precedente anno; essi rappresentano in cifra assoluta il massimo del periodo 1890-1908, la quota di 7,12 per 1000 abitanti ad essi corrispondente resta nel periodo suddetto inferiore soltanto a quella del 1890 e del 1907 e di poco più bassa di quella della Toscana e del Regno.

I matrimoni fra *celibi* e *nubili* formano nel 1908 l'87.3 per cento di tutti i matrimoni, quelli fra *celibi* e *vedovi* il 3 per cento; quelli fra *vedovi* e *nubili* il 6.5 per cento; quelli fra *vedovi* e *vedove* il 3.2 per cento.

Tali cifre sono pressochè identiche a quelle date dalle medie complessive del Regno: 88, 2, 7, 3.

Nel periodo 1890-1908 si è manifestata quasi costantemente anno per anno la tendenza alla diminuzione dei matrimoni di vedovi con corrispondente aumento dei matrimoni di celibi e nubili; nei 19 anni la quota proporzionale di questi ultimi è passata da 81.6 a 88.

Gli sposi celibi rappresentano ora il 90.3 per cento di tutti gli sposi, le spose nubili il

93.8 per cento di tutte le spose. Nel 1890 le proporzioni erano di 85, e di 91.3.

Di 1651 matrimoni contratti nel 1908 se ne ebbero 1458 (88 per cento) nei quali tutti e due gli sposi apposero la firma sull'atto nuziale, 108 (6 per cento) nei quali l'atto stesso fu firmato dal solo sposo, 48 (3 per cento) colla sola firma della sposa, 37 (3 per cento) che non ebbero gli atti firmati da nessuno degli sposi. Nel complesso gli *sposi analfabeti* furono 85, pari al 5.1 per cento di tutti gli sposi; le *spose analfabete* 145, pari all'8.7 per cento di tutte le spose.

Il maggior numero degli analfabeti si trova negli sposi e nelle spose di oltre 50 anni di età: rispettivamente il 18.1 per cento e il 35.7 per cento; il minimo, per gli sposi nel gruppo da 25 a 34 anni: 2.9 per cento, per le spose nel gruppo fino a 24 anni: 7.4 per cento.

Secondo il luogo di nascita risulta maggiore l'analfabetismo per gli sposi e per le spose nate in Toscana (esclusi Firenze e i Comuni limitrofi), rispettivamente: 9.1 per cento e 15.4 per cento.

Il miglioramento ottenuto dal 1890 in poi è indicato dalle cifre seguenti:

	Anno 1890	Anno 1908
Sposi analfabeti	148 = 10.6 %	85 = 5.1 %
Spose analfabete	299 = 21.5 %	145 = 8.7 %

Il numero degli *sposi analfabeti* varia notevolmente nelle diverse zone di Firenze: presentano cifre elevate di analfabetismo le zone del Pignone e di S. Niccolò; oltre a queste le zone di Ricorboli, di S. Spirito e di S. Croce segnano alte cifre di analfabetismo fra le spose. Alcune differenze risultanti dal confronto col corrispondente prospetto per il 1907, sono da ritenersi derivanti dalla tenuità delle cifre sulle quali sono calcolati i rapporti.

Fra le professioni che danno maggior contingente di analfabeti sono da indicarsi, per gli sposi quelli di manovale, colono, calzolaio, spazzino, falegname; per le spose, quelle di domestica, colona, stiratrice.

La *mortalità generale* fu nel 1908 assai inferiore a quella dell'anno precedente: 4787 casi di morte invece di 5037: in cifre proporzionali la diminuzione appare ancora più notevole; da 22.32 a 20.64 casi di morte su 1000 abitanti.

In complesso la mortalità fiorentina ha seguito nella seconda metà del secolo scorso e agli inizi di questo una curva discendente simile a quella della natalità: da oltre 40 per mille nel periodo fra il 1850 e il 1860, fino a toccare per l'ultima volta il 30 per mille nel 1882 e venire poi con graduale e quasi costante diminuzione alla cifra del 1908 appena superiore al 20 per mille.

L'*Annuario* osserva ancora che le dette cifre si riferiscono alla *mortalità di fatto*, nella quale si comprendono tutti i casi di morte avvenuti in un Comune senza distinzione fra appartenenti e non appartenenti al Comune stesso e che quindi essa è aumentata dai decessi di coloro che giungono negli Ospedali e nelle altre Istituzioni di beneficenza delle grandi città o in stato di malattia o in età già avanzata. E' evidente che tali decessi

non stanno in relazione alcuna collo stato sanitario della città.

Per Firenze la cifra di non residenti ivi deceduti è assai rilevante, accogliendo quello Ospedale malati da ogni parte della Provincia: così se dai circa 5000 morti per ogni anno nell'ultimo triennio si togliessero i non residenti in numero di circa un migliaio ( $\frac{1}{8}$  del totale), la cifra di mortalità scenderebbe al disotto del 18 per mille.

Dei 4787 decessi, 2458 soltanto, pari al 51 per cento furono constatati in privata abitazione, gli altri ebbero luogo in ospedali e ricoveri.

L'età media dei morti nel 1907, ottenuta dividendo per il numero dei morti la somma degli anni vissuti, è di anni 43 e 11 mesi pei maschi, di anni 46 e 11 mesi per le femmine. Non tenendo conto dei morti fino a un anno di età, tale età media sale ad anni 52 e mesi 7 pei maschi, ad anni 54 e mesi 5 per le femmine. L'età media dei bambini fino a un anno, morti nel 1908, è di mesi 2 e giorni 27 pei maschi, di mesi 3 e giorni 4 per le femmine. Richiamiamo qui gli articoli dell'*Economista* (n. 1846-7) sulla mortalità infantile in Firenze.

La ripartizione dei casi di morte secondo il sesso dei deceduti in Firenze appartenenti alla popolazione legale dà nel 1908 come in generale negli anni precedenti, una prevalenza al sesso maschile; tale prevalenza è più evidente ancora nella mortalità complessiva: 52.4 maschi su 100 morti in complesso.

Confrontando la mortalità e la natalità in Firenze nel 1908, senza distinzione di appartenenza, si trovano 95 morti di sesso maschile e 94 di sesso femminile su 100 nascite dei sessi rispettivi: tenendo conto dei soli appartenenti al Comune, tali rapporti scendono rispettivamente a 79 e a 83. Questa differenza deriva dalla prevalenza dei maschi fra i non residenti morti nei nostri ospedali.

Continueremo nel prossimo numero il sunto dell'importante statistica.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Vittorio Angeloni. - *Sindacati finanziari* - Studio di diritto commerciale. — Milano, Dr. Fr. Vallardi, 1909 pag. 220 (L. 5).

Mentre il diritto codificato si muove così lentamente da sembrare cristallizzato, i fatti si muovono rapidamente e sempre meno trovano corrispondenza nella legge diventata troppo vecchia; specie per ciò che riguarda il mondo commerciale, nuovi istituti si vanno formando e perfezionando, altri muovonsi sui loro elementi, e nuovi rapporti tra individui e tra questi e società si determinano, senza trovare nelle disposizioni di legge, disposizioni che valgano a regolarne il funzionamento.

Così è avvenuto per i sindacati finanziari i quali sono ormai tanta parte della vita pubblica ed hanno acquistato grande importanza nei fatti economici, e tuttavia si discute sulla loro nozione e sulla natura dei rapporti che da essi derivano.

Perciò il libro del sig. Angeloni ha il merito di trattare ordinatamente ed *ex professo* un argomento che fino ad ora solo per incidenza ha dato luogo a qualche notevole trattazione; e l'Autore ne tiene largo conto per esaminare le dottrine in proposito e dimostrare le ragioni per le quali accetta quella su cui più si trattiene.

Infatti dopo aver cercata la nozione dei sindacati finanziari ed averli distinti in sindacati di collocamento, di vendita e di resistenza, l'Autore ricerca se possano costituire una società, o se possa il loro ufficio ritenersi un mandato, o se rappresentino un contratto di partecipazione.

Esamina quindi le forme illecite di sindacati, quelli cioè che hanno per principale oggetto l'agiotaggio.

Infine l'Autore completa la sua dottrina ed acuta monografia studiando i rapporti interni, cioè quelli che corrono tra le persone sindacate, comprendendo in questa parte della materia lo scioglimento e la liquidazione dei sindacati; ed i rapporti esterni sia contrattuali che extra-contrattuali.

Il lavoro ci sembra ben condotto e le varie tesi sostenute dall'Autore ci sembrano discusse con molto senso giuridico.

Prof. G. Des Marez. - *Le Compagnonnage des Chapeliers Bruxellois*. — Bruxelles, Henri Lamertin, 1909, pag. 112.

Mentre quasi tutti gli scrittori della storia dell'Economia Politica hanno ammesso che prima della Rivoluzione Francese esistessero solo delle Corporazioni che regolassero il lavoro; da qualche tempo studi più accurati tendono a dimostrare che accanto alle Corporazioni di mestiere esistevano altre istituzioni che rivalleggiavano con esse ed erano basate su differenti principi.

L'Autore ce ne dà uno splendido esempio in questo suo lavoro nel quale fa la storia del *Compagnonnage* dei cappellai di Bruxelles, istituzione che funzionava all'infuori e in molti casi malgrado la Corporazione. A tale proposito l'Autore osserva che l'organizzazione di cui fa la storia non costituisce una eccezione, ma si rannoda al movimento *compagnonnique* generale che si è manifestato nella industria manifatturiera ed anche prima nella industria corporativa. Molti di questi *compagnonnages* hanno sopravvissuto alla caduta dell'« ancien régime » e la loro esistenza ancora ignorata, getta una luce nuova ed inattesa sui primi esordi del nostro regime sindacalista contemporaneo.

L'Autore in due capitoli tratta della istituzione prima dal 1576 al 1795 e quindi dal 1795 al 1909, analizzando in base ai documenti lo sviluppo e le vicende di questa forma particolare di associazione del lavoro e dei suoi rapporti col capitale.

Questo interessante studio che segnaliamo ai lettori, è un buon contributo alla storia della economia.

Ch. Juif et L. Pradine. - *Tables des escomptes et bénéfiques commerciaux*. — Paris, F. Alcan, 1909 (5 fr.).

L'utilità in genere delle tavole di interesse, di ammortamento e di sconto, è troppo nota a

coloro che hanno frequente bisogno di fare calcoli su tale materia perchè occorra farne qui una analisi.

Di queste tavole che ci offrono i sigg. Juif e Pradine e che sono pubblicate dal solerte editore F. Alcan diremo soltanto che sono divise in tre parti, di cui la seconda è stampata su carta verde per distinguerla meglio dalle altre due e facilitare le relative ricerche.

La prima parte dà, rispetto ai prezzi lordi di acquisto, in ciascuna delle colonne destinate agli sconti in uso dall'1 al 25 per cento, i prezzi di acquisto netto delle merci comprate con sconto, ribasso o bonificazione.

La seconda parte dà, rispetto ai prezzi di acquisto netti, in ciascuna delle colonne destinate agli utili in uso dall'1 al 100 per cento, il prezzo di vendita stabilito coll'aumento dei benefici da realizzarsi.

La terza parte offre, rispetto ai prezzi netti della dozzina in ciascuna delle colonne destinate agli utili in uso dall'1 al 100 per cento, i prezzi di vendita dell'unità fissata coll'aumento degli utili da realizzare.

La semplicità di costruzione di queste tavole, la nitidezza della stampa e la sicurezza della loro correzione, costituiscono una utilissima pubblicazione.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Ecco il valore di borsa delle Società italiane per azioni al 31 ottobre 1909, che togliamo dall'*Economista dell'Italia moderna*:

### Istituti di credito

	Fine settembre 1909	Fine ottobre 1909
Istituti di Credito	847,000,000	846,000,000
Società di Trasporti	853,000,000	817,000,000
Metallurgica, Meccanica e Mineraria	381,000,000	376,000,000
Gas ed Elettricità	241,000,000	238,000,000
Industria Zuccheri	163,000,000	159,000,000
Condotte d'acqua	93,198,000	93,326,000
Prodotti Chimici	67,000,000	61,000,000
Tessitura e filatura	257,000,000	252,000,000
Molini	43,290,000	42,074,000
Automobili	33,000,000	32,000,000
Imprese immobiliari	172,615,000	172,347,000
Industrie diverse	274,000,000	271,000,000
<b>Totale</b>	<b>3,425,403,000</b>	<b>3,389,747,500</b>

— Il settimo Congresso delle Camere di Commercio dell'Impero Britannico, organizzato dalla Camera di Commercio di Londra, si tenne nella città di Sydney, Nuova Galles del Sud (Australia) nei giorni 14, 15, 16, 17 di ottobre.

Ne fu Presidente onorario il Conte di Dudley, Governatore Generale della Commonwealth, e presidente effettivo il Deputato Sir Albert Spicer, Presidente della Camera di Commercio di Londra. Presero parte al Congresso 37 Camere del Regno Unito, 11 Camere Australiane, 11 Camere Canadesi e Inglesi nel Nord America, 5 Sud Africane, 1 dai Possedimenti Inglesi nel Sud America e 3 dall'India Britannica.

Fra le più importanti mozioni passate dal Congresso meritano speciale menzione le seguenti:

*Per favorire le relazioni commerciali fra le varie parti dell'Impero Britannico.* « Considerando che il quarto e quinto Congresso espressero l'opinione che i legami fra le varie parti dell'Impero verrebbero ad essere materialmente rinforzati da una politica commerciale di mutuo beneficio, e che debbansi far passi verso tale scopo; considerando che il sesto Congresso tenuto in Londra nel 1906 credette opportuno di sottoporre al Governo di S. M. Britannica i vantaggi che ne deriverebbero dall'accordare un trattamento preferenziale sui rispettivi mercati sopra una base di reciprocità:

il Congresso attuale confermando pienamente quanto sopra, richiama di nuovo l'attenzione dei Governi dell'Impero sull'opportunità di trattare tale soggetto come essenziale ed importantissimo elemento di vitalità e di progresso per l'impero stesso, assumendosi le organizzazioni rappresentate al Congresso la missione di far pressione sopra i rispettivi Governi, onde nella prossima Conferenza imperiale vengano prese tutte quelle misure che meglio siano atte a dare effetto al principio esposto nella mozione ».

*Difesa Imperiale.* — Su proposta della Camera di Londra venne approvata una mozione nella quale si esprimeva la speranza che nella occasione della prossima Conferenza Imperiale Britannica, unanime essendo l'accordo sul principio che debba essere mantenuta a qualsiasi costo la supremazia navale dell'Impero, qualche pratico schema sarebbe presentato tendente ad organizzare tale cooperazione fra la Madre e le Colonie da assicurare in modo assoluto la difesa dell'Impero, il suo commercio e le grandi arterie del suo traffico. Tale mozione venne passata a grande maggioranza.

*Contro le tasse sui Commessi Viaggiatori.* — Su proposta della Camera di Kidderminster venne discussa ed approvata la seguente mozione:

Il Congresso deplora la tendenza da parte di alcune Colonie a restringere la possibilità di sviluppare certi speciali commerci con la Madre Patria e col resto dell'Impero, manifestantesi a mezzo dell'imposizione di una tassa sui Commessi Viaggiatori nell'atto che si accingono ad offrire articoli di fabbricazione britannica in quelle Colonie.

A por fine a tale inconveniente il Congresso delibera che venga inviata una petizione al Segretario di Stato per le Colonie, e al primo ministro di ciascuna delle Colonie Britanniche aventi Governi Autonomi, domandando d'urgenza la soppressione di tale tassa a favore dei commercianti del Regno Unito e delle Colonie.

Numerose ed importanti mozioni furono anche passate sopra i rapporti migratori; contro gli abusi nel dichiarare come Britannici articoli di varia provenienza inviati nelle Colonie; a favore della formazione di una Commissione Reale che studi il problema dell'adozione di un sistema uniforme di Pesì, Misure e Monete attraverso l'Impero britannico; a favore della formazione sotto gli auspici delle varie Camere di Commercio, di Istituti d'educazione commerciale, ecc.

— Si è ora definitivamente costituita la Federazione internazionale degli armatori.

Essa avrà per sede principale Londra e comincerà a funzionare ai primi del prossimo gennaio. La Federazione internazionale degli armatori avrà un Consiglio composto di rappresentanti delle Associazioni di armatori affiliate. Presidente è il signor Devilt, che presiede l'Associazione degli armatori inglesi; vice-presidente il signor Lest, del Llyod tedesco.

La Federazione è stata creata per la difesa degli armatori di tutti i paesi contro i tentativi dei Sindacati operai, intesi a impedire agli armatori di assumere a loro piacimento il personale. È noto quali perdite il commercio marittimo di tutti i paesi ha subito in seguito ai recenti scioperi e a causa dei ritardi apportati nel carico delle navi e parecchie altre cause.

La Federazione verrà in aiuto ai suoi membri fornendo loro, quando se ne presenterà il caso, la mano d'opera di cui avranno bisogno e indennizzandoli delle perdite che potranno subire. La Federazione rappresenta tante navi per un tonnellaggio complessivo di oltre 16 milioni di tonnellate; conta membri di tutte le nazioni.

La Francia e la Norvegia non ne fanno ancora parte; ma ciò dipende soltanto da alcune questioni secondarie che rimangono da regolare e che certamente saranno risolte.

— Il ministro delle Poste e Telegrafi comunica:

Le statistiche pubblicate dal Ministero delle Poste dimostrano che il **servizio dei risparmi postali italiani** ha ripreso, dopo la breve oscillazione provocata dalla crisi nord-americana, il suo cammino ascensionale. Infatti il credito dei depositanti, che al 30 giugno scorso si aggirava intorno ad un miliardo e 510 milioni, ha ora sorpassato un miliardo e 450 milioni, con un aumento cioè di oltre trenta milioni. Tale incremento è tanto più notevole in quanto che si è verificato nei mesi dell'anno che hanno sempre rappresentazione, ad eccezione di luglio, il periodo in cui i rimborsi raggiungono il maximum ed è dovuto soprattutto agli effetti della legge Schanzer-Carcano dell'8 luglio 1909 che elevò a lire quattromila il limite dei depositi fruttiferi dei privati ed estese alle Province, ai Comuni ed agli enti giuridicamente riconosciuti, la facoltà già in vigore per gli Istituti di beneficenza di giovare delle casse postali per il cambio dei capitali, mediante depositi sui quali gli interessi vengano corrisposti senza limiti di somma.

— Il **bilancio russo** preparato dal ministro delle finanze, per l'esercizio 1910, prevede un'entrata ordinaria di 2,535,800,000 rubli ed una spesa ordinaria di 2,510,000,000.

Le entrate straordinarie ammontano a 10 milioni di rubli e le spese straordinarie a 120 milioni. Tra queste ultime figurano certe operazioni dell'Intendenza dell'amministrazione militare per 50 milioni di rubli ed una somma di 64,800,000 rubli per costruzioni ferroviarie.

Le spese straordinarie saranno coperte dall'eccedenza di 35,800,000 rubli delle entrate ordinarie sulle spese ordinarie, dai 10 milioni di rubli d'entrate straordinarie e da operazioni di credito per 84,200,000 rubli.

— Il « Financial Times » di Londra ha da Adelaide che il primo Ministro dell'Australia Meridionale, Mr. Peake, in un discorso tenuto alla Casa dell'Assemblea il 2 corrente, affermò la necessità di un **nuovo prestito australiano** per l'esecuzione dei lavori pubblici già autorizzati.

Il prestito sarà di 2 milioni di sterline, delle quali i signori Elder Smith and Company hanno già offerto di collocare mezzo milione.

L'intero prestito verrà emesso a sterline 3. 17. 6 per cento.

— Il Consiglio municipale di Belgrado ha deliberato di contrarre un **prestito della città di Belgrado** di 60 milioni di *dinara*.

Questa deliberazione sarà sottoposta all'approvazione dell'assemblea dei cittadini.

— Un telegramma da Costantinopoli c'informa che il Ministro delle finanze ottomane ed il sig. Babington Smith hanno firmato un accordo provvisorio per l'emissione del **prestito di Costantinopoli** d'un milione di sterline al 5 per cento.

— Il numero delle **Casse di risparmio austriache** che aumenta regolarmente di qualche unità ogni anno, ha aumentato di 14 nel 1907. Alla fine del 1907, le Casse di risparmio private erano in numero di 639. I depositi effettuati hanno raggiunto 2,746,340,880 corone nel 1907 contro 2,534,134,270 nel 1906, cioè un aumento di 212,206,618 ossia dell'8.4 per cento.

I rimborsi dell'anno 1907 si sono elevati a 107,570,570 corone, cioè l'8.7 per cento di più che nel 1906.

Il totale dei depositi in queste Casse di risparmio si è elevato alla fine del 1907 a corone 5,077,304,571 il totale più elevato fino ad oggi. La media dei depositi è di 1,315 corone per deposito.

— In virtù della legge delle Finanze del 1909-1910 votata dalla Camera dei deputati ottomana approvato dal Senato ottomano e sanzionato dall'Iradé imperiale in data del 14 agosto 1909 e conformemente agli accordi intervenuti con la Banca Imperiale ottomana in data del 30 settembre ultimo il Governo imperiale turco ha deciso la emissione di un **prestito turco** 4 per cento oro di 7,000,004 di lire turche ossia di 510,091.000 franchi.

Questo prestito è rappresentato da 358,182 obbligazioni di 500 franchi nominali sulle quali di 218,182 sono stati riservati al mercato francese.

Queste obbligazioni riferiscono un interesse annuale di 20 franchi pagabile semestralmente in oro il 1-14 giugno e 1-14 dicembre di ciascun anno.

I titoli sono ammortizzabili in circa 40 anni.

Il Governo imperiale si è interdetto di ritirare dalla circolazione il presente prestito per via di conversione o per altro mezzo avanti il 1920.



## RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

**Il Commercio italo-francese.** — La Camera di commercio italiana informa che il commercio italo-francese durante i primi nove mesi del 1909 ha raggiunto franchi 308,693,000, di cui franchi 113,061,000 di merci italiane entrate in Francia e di fr. 195,632,000 di merci francesi e di origine extra-europea spedite in Italia.

Confrontati i risultati dei detti nove primi mesi con quelli del 1908, si verifica un aumento negli scambi generali di fr. 26,402,000, derivanti da una diminuzione di merci italiane entrate in Francia per fr. 1,675,000, e da un aumento delle merci francesi e di origine extra-europea spedite in Italia di fr. 28,075,000.

I prodotti italiani in aumento sono per ordine di importanza i seguenti; le pelli e pelliccerie greggie, la canapa, i generi medicinali, la crusca e foraggi, i pacchi postali, il minerale di zinco, la paglia di miglio, le scope, l'olio d'oliva, i semi e frutti oleosi, il burro, i cappelli di paglia, gli oli volatili ed assenze, il minerale di piombo, il cotone in bioccoli, le terre cotte e vasellami, gli utensili e lavori in metallo, i legumi secchi e loro farine, le pelli e pelliccerie lavorate, le vetture automobili, le vestimenta e biancheria, le macchine e meccanismi, i marmi, le trecce di paglia e di scorza per cappelli, i tessuti di seta e di borra di seta, il sommacco, il vino e altri articoli.

I prodotti italiani in diminuzione sono per ordine d'importanza i seguenti: le sete greggie e borra di seta, lo zolfo, i prodotti chimici, le uova, il legno comune, il riso, le piume da ornamento, i formaggi, la frutta da tavola, i lavori di caucciù e guttaperca, il pollame, i piccioni vivi, il pollame e piccioni morti, le pietre e terre per arti e mestieri, il legno da ebanisti, la salumeria, i pesci, le lane, crini e peli, gli oggetti da collezione, i mobili e lavori in legno, i legumi freschi, salati ed in conserva, la carta, cartoni, libri ed incisioni, le bestie da soma, i marroni e le castagne.

I prodotti francesi in aumento sono per ordine d'importanza i seguenti: i pacchi postali contenenti mercanzie diverse, gli oli fissi puri, le vetture comuni, il baccalà ed altri pesci, i tessuti di lana, le pelli e pelliccerie lavorate, le vetture automobili, la ghisa, ferro ed acciaio, i generi medicinali, la profumeria e saponi, la carta, cartoni libri ed incisioni, i formaggi, il carbon fossile e coke, lo zinco in massa greggia e laminato, l'oreficeria e gioiellerie d'oro e d'argento ed orologeria, i colori, i vini, le pietre e terre per arti e mestieri, il rame, l'essenza di trementina, le sementi, compresovi quella della barbabietola, il legno comune e altri generi.

I prodotti francesi in diminuzione sono per ordine d'importanza i seguenti: i pacchi postali contenenti tessuti di seta e di borra di seta, gli stracci, gli utensili e lavori in metallo, le bestie da soma, i lavori in caucciù e guttaperca, le macchine e meccanismi, i semi di bachi da seta, le terre cotte, vasellami, vetrificazioni e cristalli, i prodotti chimici, i fili di ogni specie, gli articoli

di Parigi, ventagli, bottoni, i tessuti di cotone, e materiali da costruzione.

I prodotti di origine extra-europea risultati in aumento nei primi nove mesi del 1909, in confronto allo stesso periodo di tempo del 1908, sono per ordine d'importanza i seguenti: il caucciù e guttaperca greggi, il cotone in bioccoli, le pelli e pelliccerie greggie, le lane e cascami di lana.

I prodotti di origine extra-europea, risultati in diminuzione nei primi nove mesi del 1909, in confronto allo stesso periodo di tempo del 1908, sono per ordine d'importanza i seguenti: le sete e borra di seta, i peli di ogni sorta.

**Il commercio del Messico.** — Il servizio di statistica del Ministero delle Finanze del Messico ci comunica i risultati provvisori delle importazioni e delle esportazioni durante il primo mese dell'anno fiscale 1909-1910 (luglio 1909),

### Importazioni.

	(Valore di fattura)	
	Esercizio 1909-910	Diff. 1908-909
	(Piastre)	
Materie animali	991,881	— 91,777
» vegetali	2,504,487	+ 954,712
» minerali	3,361,777	+ 178,186
Prod. chimici	883,132	+ 98,774
Bevande	464,673	+ 66,276
Carte e applic.	429,964	+ 69,681
Macchine	1,292,984	— 378,177
Veicoli	286,475	+ 54,267
Armi	224,137	+ 103,539
Tessili	1,227,464	— 120,196
Diversi	654,058	+ 152,774
<b>Totale</b>	<b>12,273,844</b>	<b>+ 728,967</b>

### Esportazioni.

	(Valore dichiarato)	
Prodotti minerali	3,257,536	+ 614,549
» vegetali	5,391,743	+ 65,802
» animali	1,017,157	+ 197,399
» manifatt.	98,986	+ 17,305
Diversi	131,714	— 57,718
Metalli preziosi	12,143,679	+ 4,855,500
<b>Totale</b>	<b>22,143,792</b>	<b>+ 5,692,840</b>

Ecco come si riassume ora la situazione per mese di luglio 1908 in confronto a quello di luglio 1908:

	Importazioni (piastre)	Esportazioni
Luglio 1908	11,544,877	16,450,952
Luglio 1909	12,273,844	22,143,792
Differenza	+ 728,967	+ 5,692,840

**Il commercio della Guadalupa durante l'anno 1908.** — Secondo l'ufficio coloniale il movimento del commercio generale della Guadalupa nel 1908 si è elevato (importazioni e esportazioni riunite di merci di ogni porto) a una somma di 32,436,950 franchi, in aumento di 2,540,039 fr. sull'anno precedente.

I valori alla importazione che hanno raggiunto a cifra di 15,076,507 franchi sono stati così superiori di 1,449,652 franchi a quelli dell'anno 1907.

I valori alla esportazione hanno raggiunto la cifra di 17,360,443 franchi, in aumento di 1,031,287 franchi sull'anno precedente.

La parte della Francia in questo movimento fu di 26,174,750 franchi di cui 9,660,664 franchi alla importazione e 16,487,086 franchi alla esportazione.

Il commercio colle colonie francesi rappresenta 975,542 franchi di cui 462,206 franchi per l'importazione e 549,336 fr. per l'esportazione.

Gli scambi coi paesi stranieri si sono elevati a 5,277,586 franchi di cui 4,953,637 franchi alla importazione e 324,021 franchi alla importazione.

Al principio del 1908 si era sperato in un certo miglioramento sull'accrescimento della produzione di varie piantagioni fatte qualche anno avanti. Ma un ciclone avvenuto il 25 settembre 1908 ha annullato ogni speranza. Non solo l'aumento non si produsse, ma l'agricoltura ha sofferto a tal punto che non è stata raggiunta la cifra delle previsioni delle esportazioni delle derate.

**Il commercio della Germania.** — Durante i nove primi mesi dell'anno in corso, il valore totale delle importazioni germaniche, non comprese le entrate di metalli preziosi si è elevato a 6,040,200,000 marchi contro solamente 5,620,200,000 per lo stesso periodo dell'anno precedente: ciò che rappresenta un plus-valore di 420 milioni di marchi.

Quanto al valore delle esportazioni, sempre senza tener conto dei metalli preziosi, è stato di 4,795,500,000 marchi contro solamente 4,732 milioni nei nove primi mesi del 1908, e cioè si ha un aumento di 63,500,000 marchi in favore dell'anno in corso.

Il commercio dei metalli preziosi ha dato risultati seguenti: le importazioni sono state di 219.600 mila marchi durante i tre primi trimestri 1908 contro 303.600 mila durante lo stesso periodo 1907 e le esportazioni 222 milioni di marchi contro 57 in aumento, di 567 milioni di marchi per l'anno in corso.

L'ufficio di statistica dell'impero ha pubblicato il secondo fascicolo del volume 1907, il quale tratta più specialmente degli scambi commerciali fra l'Impero e l'Italia.

L'importazione (senza i metalli di valore) dall'Italia che nel 1907 scende a 285.4 milioni, segnando una diminuzione di 49.5 milioni cioè del 17.3 per cento.

L'esportazione invece che nel 1907 fu di 302.9 milioni salì nell'anno seguente a 311.3 milioni, aumentando dell'8 per cento, cioè di 8 milioni.

Nel 1908 gli articoli più notevoli importanti dall'Italia risultano essere stati: seta greggia, m. 85.4; mandorle secche 12.4; canapa 8.3; uova 7.2; marmo greggio 6.8; limoni freschi, fichi, ecc. 5.7; uva da tavola 5.5; aranci 4.9; asfalto 4.2; nocciuole 4.2; zolfo 4.

I più importanti prodotti nell'esportazione verso l'Italia furono nello stesso anno i seguenti:

Macchine per lavorare metalli, milioni 13.6; tessuti di lana 13.5; locomotive a vapore 13.1; pellami 10; anilina e altre sostanze derivate dal catrame 8; macchine dinamo elettro-motori 7.5; grano 5.7; oggetti d'oro 5.6; ruote e assi per vagoni ferroviari 5.6 milioni.

## La produzione ed il consumo della birra in Italia

Le vicende della produzione, dell'importazione e del consumo della birra, calcolato quest'ultimo sommando le quantità prodotte con quelle importate, sotto deduzione delle poche centinaia di ettolitri che annualmente varcano il confine, sono poste in evidenza dai seguenti dati:

Anni	Prod. interna annuale	Import. annuale	Esport. annuale	Consumo annuale
1886	164,452	82,047	240	246,259
1887	147,959	83,595	335	231,219
1888	161,879	77,152	324	238,797
1889	144,687	90,486	500	234,673
1890	160,941	97,485	188	258,290
1891	157,890	92,483	164	250,290
1892	103,096	67,021	167	172,960
1893	108,524	57,441	—	165,965
1894	89,846	49,293	166	138,973
1895	107,067	54,717	265	161,519
1896	103,408	44,851	247	148,012
1897	112,137	50,349	275	162,211
1898	122,614	49,332	—	171,946
1899	133,994	50,569	—	184,563
1900	154,236	53,142	274	207,378
1901	154,563	58,594	301	213,458
1902	167,799	63,288	231	230,859
1903	155,218	67,875	253	222,840
1904	230,126	78,177	206	308,097
1905	237,738	83,663	254	321,157
1906	314,885	97,334	212	412,007
1907	401,410	97,941	170	499,181
1908	472,705	90,782	773	563,487

I due trienni 1892-94 e 1895-97, durante i quali spiegò i suoi effetti il regio decreto 22 novembre 1891, n. 635, che raddoppiò la tassa di fabbricazione sulla birra, portandola a L. 1,20 per grado e per ettolitro, e aumentò in misura corrispondente la sovratassa doganale, marcano una divisione netta nel periodo di 23 anni preso a considerare. Nei due trienni precedenti, il consumo della birra aveva segnato un incremento progressivo, del quale si era giovato in più larga misura l'importazione che la produzione interna. Nel 1892-94 il più alto prezzo di questa bevanda, causato dall'accennato rinerudimento della tassa di fabbricazione e della relativa sovratassa di confine, porta una contrazione accentuatissima nella produzione, che scende a 101,489 ettolitri, restando così scemata di oltre due quinti; e limita l'importazione a 57,918 ettolitri. Mentre nel triennio successivo l'importazione si riduce ancor più, cioè a 49,972 ettolitri, la produzione, pur restando sotto l'influsso del recente aggravio fiscale, ha una leggera ripresa, e da questa trae origine, come vedremo, un'era nuova di reintegrazione e di successivo costante sviluppo: pur tuttavia è questo il periodo in cui il consumo cadde più in basso con la cifra di 157,247 ettolitri.

Nel triennio 1901-03 il consumo, che, come abbiamo detto, era venuto lentamente risvegliandosi, prende nuovo slancio, e la produzione interna raggiunge e sorpassa con brillante crescendo l'entità, per quanto relativa, di una volta, mentre con passo più lento progredisce anche l'importazione.

Nell'ultimo triennio la produzione nazionale fa maggiori progressi, sorpassati con fortuna costante negli anni successivi, il 1907 e il 1908, che si chiudono rispettivamente con le cifre di 401,410 e 472,705 ettolitri. Quest'ultima quantità è più che doppia di quella che rappresenta la produzione di soli cinque anni addietro e si calcola che il suo valore oscilla intorno ai 15 milioni.

Tuttavia questa produzione di 100 fabbriche in attività delle 103 esistenti, non può gareggiare neppure lontanamente con quella dei principali Stati produttori, che offrono annualmente al consumo quantità enormi di birra, come (secondo gli ultimi dati) 70,900,000 ettolitri gli Stati Uniti, 68,700,000 la Germania, 56,900,000 la Gran Bretagna, 19 milioni l'Austria-Ungheria, 14 milioni il Belgio, 11 milioni la Francia, 6,200,000 la Russia; nè date le abitudini e il gusto degli italiani, si può prevedere che la produzione nostra sia destinata a grande avvenire, giacchè la birra non ha in Italia

l'importanza di un surrogato del vino, ma compie in linea principale, il modesto ufficio di una bevanda refrigerante, che secondo quanto conferma anche la statistica dell'importazione, si consuma soprattutto nella stagione estiva (15-16 mila ettolitri in giugno, luglio, agosto; 2-3 mila ettolitri in gennaio, febbraio, novembre e dicembre).

Il notato incremento del consumo della birra (escluso che le oscillazioni nei prezzi della birra estera come dell'orzo e del luppolo abbiano avuto azione di qualche importanza), va perciò attribuito a quelle cause di ordine generale che spiegano il diffondersi e l'intensificarsi di altri consumi voluttuari, cioè l'aumento della popolazione e il suo cresciuto benessere.

Anche l'importazione della birra fa progressi nell'ultimo triennio e nei due anni successivi, risalendo all'importanza avuta nel periodo di tempo che precedette l'aumento della sovrattassa di confine e il suo valore oscilla intorno ai 4 milioni di lire. Ma evidentemente la condizione di cose creata dal decreto del 1891 riuscì propizia, sia pure col concorso di altre circostanze favorevoli, alle nostre fabbriche. E' debito, però, riconoscere che ai progressi fatti restò estranea l'azione della tariffa doganale, che per effetto dei trattati di commercio vide costantemente ridotto il dazio generale alla modesta cifra di 3 lire l'ettolitro.

Infatti all'esenzione daziaria stabilita dalla legge 24 dicembre 1891, n. 696, per l'orzo destinato alla fabbricazione della birra non può essere dato che un valore principalmente formale, essendo venuta a sostituire la restituzione del dazio sull'orzo adoprato in tale fabbricazione.

I prodotti delle nostre fabbriche, di forza media fra i 12 e i 13 gradi saccarometrici quali li preferisce il consumo, fanno dunque attiva concorrenza alle birre estere che una volta dominavano il mercato. E il 1908 porta anche una novità: l'inizio, cioè, di una esportazione, che, per quanto esigua, non raggiungendo gli 800 ettolitri, supera di circa 250 per cento quella più favorevole degli anni anteriori.

Prendendo ora più particolarmente a considerare l'importazione della birra, risalita con qualche vantaggio, siccome già abbiamo notato, all'entità dei suoi migliori anni, dobbiamo intanto segnalare questo fatto: che mentre nel triennio 1885-88 era quasi totalmente costituita dalle birre di provenienza austriaca (Puntigam, Pilsen, ecc.), queste vennero gradatamente a perdere terreno, che a passo a passo fu conquistato dalla importazione di Germania (birre di Monaco, di Berlino, ecc.), cosicchè alla fine del periodo in esame, cioè nel 1908, troviamo che metà delle birre importate sono di origine tedesca; anzi per la birra in bottiglie l'importazione germanica ha superato una seconda volta nel 1908, dopo il 1909, quella austro-ungarica.

Però l'importazione della birra in bottiglie è poco meno che trascurabile, giacchè sommata quella dalla Germania con l'austro-ungarica e la complessiva delle altre provenienze, non oltrepassa, come media, le 4500 centinaia di bottiglie, nè a favorirla ha valso la progressiva discesa dei prezzi verificatasi dopo il 1900.

La Svizzera, che pure manda le sue birre in Italia, tiene il terzo posto all'importazione con oltre 14 mila ettolitri nel 1908, quantità mai raggiunta nè prima nè dopo il 1901, anno in cui l'importazione elvetica riprese a salire.

L'ultimo « Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale, contiene un cenno sulla produzione e commercio dell'orzo e del luppolo, le materie prime più importanti per la fabbricazione della birra, che vogliamo aggiungere alle brevi considerazioni precedenti.

**Orzo.** — Mancano notizie sulla produzione interna di questo cereale dopo che la Direzione generale della agricoltura, indotta a ciò da difficoltà di vario ordine restrinse nel 1896 le sue indagini ai raccolti di pochi prodotti principali.

Ciò nonostante si ha ragione di credere che la produzione media annua dell'orzo, la quale si aggirava una volta intorno alla modesta cifra di 3 milioni di ettolitri, non abbia subito notevole aumento.

Questo cereale, coltivato in Sardegna e in Sicilia più che in altre parti d'Italia, viene adoperato oltre che per biada agli equini anche per far minestre (specialmente l'orzo perlato) e per la fabbricazione dell'al-

cool, ma l'impiego più importante che se ne fa è nella preparazione del malto, da cui si trae la birra.

Per quest'uso viene preferito l'orzo estero, che importiamo soprattutto dall'Austria-Ungheria, la quale fornisce il nostro mercato con oltre nove decimi dell'importazione totale (tonn. 10,431 sopra 12,038) costituenti l'intera importazione, nel 1908) sebbene fra i paesi grandi produttori di orzo essa non tenga che il quarto posto dopo la Russia, la Germania e gli Stati Uniti, con 45 milioni di ettolitri, circa, di raccolto annuo.

Le vicende dell'importazione dell'orzo, se non di pari passo come per il luppolo (siccome vedremo appresso), seguono, però, abbastanza da vicino quelle della produzione della birra. E infatti, scorrendo le statistiche, ci accorgiamo che il triennio 1892-94 è quello che segna la minore importazione dell'orzo destinato alla fabbricazione della birra. Qui occorre avvertire che precisamente dal primo anno di detto triennio la statistica doganale iniziò la registrazione a parte dell'orzo importato per tale scopo, perchè la legge 24 dicembre 1891, n. 695, lo aveva esentato dal dazio di confine, in considerazione appunto dell'accennata destinazione; ma questo provvedimento, essendo venuto a rimpiazzare la restituzione del dazio di confine, fino allora ammessa per l'orzo impiegato nella fabbricazione della birra, non recò all'industria sostanziali vantaggi, nè poté quindi controbilanciare gli effetti del r. decreto 22 novembre 1891, n. 685, che, come sappiamo, aveva raddoppiato la tassa interna di fabbricazione della birra e la corrispondente sovrattassa di confine.

Se diamo uno sguardo alla importazione complessiva dell'orzo, questa ancor più si contrae a partire dal 1896, quando la legge 29 giugno, n. 236, portò il dazio di quel cereale da 1.15 a 4 il quintale. Così, per l'azione di questa e dell'altra legge 24 dicembre 1891, sopra citata, vediamo svolgersi due spiccati movimenti in senso contrario, nell'importazione dell'orzo, uno di ascesa relativo all'orzo, anche tallito, destinato alla fabbricazione della birra, l'altro di discesa per l'orzo introdotto per altro consumo. Il primo si esplica con una serie di cifre in costante progressione, da quintali 272 nel 1892 sino a quintali 111,347 nel 1908; l'altro segna una serie decrescente che da 43,445 tonn. nel 1895 scende gradatamente a 742 tonn. nel 1908.

La esportazione affatto irregolare dell'orzo non merita speciale menzione aggirandosi saltuariamente fra le 50 e le 800 tonn. all'anno, quantità massima quest'ultima raggiunta una sola volta nel 1904.

Il malto, che è in sostanza orzo convenientemente preparato per la fabbricazione della birra, segue il trattamento doganale dell'orzo destinato a tale fabbricazione, e con questo si confondono nei dati statistici le poche quantità introdotte.

**Luppolo.** — La produzione del luppolo non presenta da noi alcuna importanza, come non ne presenta la esportazione di esso.

Invece l'importazione, ammessa in franchigia per effetto della riforma doganale del 1883 e del vincolo convenzionale contenuto nei trattati di commercio in vigore con le Potenze centrali, ha progredito di pari passo con la fabbricazione della birra, della quale, per essere il luppolo impiegato principalmente in detta fabbricazione, ha seguito le sorti, in assenza di una produzione interna rispondente allo scopo. Ed è appunto il triennio 1892-94 quello che registra come per la birra l'importazione media più bassa con 547 quint. avendo, però, in qualche misura, concorso a favorire questa coincidenza la generale scarsità dei raccolti del luppolo e il forte rialzo dei prezzi verificatisi nel 1893; mentre anche per il luppolo come per la birra le successive annate segnano quasi senza interruzione importazioni in aumento, finchè il 1906 tocca il culmine con 2117 quintali, superando di 629 quint. la media del triennio precedente.

Il luppolo, che nella fermentazione alcoolica cede alla birra l'aroma e l'amarognolo che la caratterizzano, lo importiamo dai paesi da cui importiamo le migliori birre, cioè dalla Germania (luppolo di Baviera), dall'Austria Ungheria (luppolo di Boemia) e dalla Svizzera. Le provenienze dalla Germania superano di gran lunga le altre.



## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

### Camera di commercio ed arti di Pavia.

— Nella seduta del 28 ottobre 1909, (Presidenza Lanzoni), il Consiglio approva il seguente ordine del giorno:

La Camera;

Vista la circolare ministeriale 31 agosto u. s. N. 10 e l'esito del referendum tra le ditte del Distretto interessate, favorevole al ripristino del marchio obbligatorio sugli oggetti d'oro e d'argento;

Si associa al deliberato in argomento della Consorella di Alessandria nel senso di attendere dal Governo maggiori spiegazioni riguardo al progetto di legge di cui si tratta, e circa il modo col quale la legge stessa verrà applicata, prima di pronunciare il suo parere definitivo sulla questione ».

La Camera delibera di costituirsi in Comitato locale di propaganda per promuovere il concorso di Espositori del Distretto alla Mostra accennata.

Il Consiglio delibera pure:

a) di stanziare nel bilancio 1910 lire 200 quale contributo al fondo per le borse nazionali di pratica commerciale all'estero e di perfezionamento tecnico.

b) di soprassedere ad ogni decisione circa la proposta della Consorella di Firenze per un concorso per cuniaro a favore del Museo Commerciale Italiano in Parigi;

c) di iscriversi col 1910 fra i soci effettivi di 1ª categoria della Camera di Commercio Italiana in Svizzera;

d) di sospendere la decisione sulla domanda della Consorella Italiana di Bruxelles per un contributo finanziario;

e) di stanziare nel bilancio 1910 un contributo di L. 200 a favore delle Scuole professionali istituite dalla Pia Casa d'Industria in Pavia;

f) di non accogliere la domanda di sussidio per la Scuola professionale di S. Zenone Po;

g) di non accogliere parimenti la richiesta della « Associazione nazionale per i paesaggi ed i monumenti pittoreschi d'Italia » per iscrizione fra i soci vitalizi del Sodalizio o per conferimento di sussidio.

Si approva il bilancio preventivo suddetto secondo il progetto presentato, con introdottivi gli stanziamenti portati dalle deliberazioni di cui nel precedente oggetto.

### Camera di commercio di Firenze.

— Nella seduta del 9 ottobre 1909 dopo le comunicazioni della Presidenza il cons. Brogi riferisce che la IV sezione del Consiglio di Stato ha emessa una decisione per la quale vengono ad essere riformati tutti quei regolamenti che le Camere di Commercio avevano compilato per la formazione del ruolo dei Curatori, quando vengono fissati i limiti di età, il numero dei curatori e la cauzione da vincolare. Per queste ragioni anche la nostra Camera deve modificare il regolamento nella parte contemplata della decisione del Consiglio di Stato, perciò la Commissione II presenta un progetto di nuovo regolamento che sottopone alla Camera, quando essa deliberi di mantenere la formazione del ruolo.

La Camera delibera di formare per il prossimo triennio il ruolo dei Curatori.

Il Presidente legge quindi gli articoli del progetto di regolamento che restano approvati nel testo seguente:

Art. 1. — La Camera di Commercio ed Arti di Firenze, volendosi della facoltà consentita dall'art. 715 del Codice di Commercio, procederà ogni tre anni, nel mese di dicembre, su proposta della Commissione competente, alla formazione del Ruolo dei Curatori ai fallimenti per i Tribunali Civili e Penali del proprio Distretto e cioè di Firenze, Pistoia, Rocca San Casciano e S. Miniato.

Art. 2. — Entro il mese di Ottobre dell'anno di scadenza del triennio coloro che aspirano ad esservi iscritti devono presentare alla Camera di Commercio analoga domanda in carta da bollo da cent. 50 corredata dai seguenti documenti:

a) fede di nascita.

b) Certificato di stabile domicilio in un Comune compreso nella giurisdizione del Tribunale presso cui è chiesta l'iscrizione nel ruolo.

c) Certificato penale.

d) Certificato di moralità e buona condotta.

e) Certificato comprovante il godimento dei diritti civili e politici.

f) Tutti gli altri documenti che possano dimostrare l'idoneità del richiedente ad essere nominato Curatore.

I documenti, di cui alle lettere b) c) d) ed e) debbono essere di data recente.

Art. 3. — La domanda presentata non dà alcun diritto a nomina, e la Camera può iscrivere nel Ruolo anche persone che non abbiano fatto istanza.

Art. 4. — I Curatori già iscritti nel Ruolo, i quali chiedano di esservi confermati per il nuovo triennio, sono esonerati dalla presentazione dei documenti di cui alle lettere a) ed f) dell'art. 4.

Art. 5. — Il Consiglio Camerale delibererà per votazione segreta e a maggioranza di voti su tutte le domande presentate nelle forme volute dal presente regolamento.

Art. 6. — Non possono essere compresi nel Ruolo e, se iscritti, sono d'ufficio cancellati:

a) I commercianti falliti anche se concordatari.

b) I professionisti che siano incorsi in censura legale nell'esercizio della loro professione ai termini delle leggi e dei regolamenti speciali.

c) I Curatori che abbiano rinunciato a qualche curatela, se i motivi addotti per il rifiuto non siano riconosciuti plausibili dalla Camera.

d) Gli impiegati di pubbliche amministrazioni, Istituti di credito, case industriali e commerciali che abbiano l'obbligo continuo di lavoro per tutto il tempo in cui l'ufficio sta aperto.

e) Coloro che abbiano un'età inferiore ai 25 anni.

Art. 7. — In caso di non accoglienza di una domanda, il Presidente non è tenuto a farne palesi le ragioni, nè la votazione.

Art. 8. — Il Ruolo è inviato ai rispettivi Presidenti dei Tribunali civili e penali del Distretto Camerale e dovrà rimanere affisso, durante il triennio, nei locali della Camera di Commercio.

Art. 9. — Il Ruolo indicherà:

a) Il cognome e nome degli iscritti per ordine alfabetico.

b) La professione, il commercio o l'industria esercitata.

c) Il domicilio.

d) Il Tribunale presso cui gli iscritti sono destinati a prestare le funzioni di Curatore.

Art. 10. — Durante il triennio non potranno esser nominati dalla Camera nuovi Curatori, se non dietro speciale richiesta dell'Autorità giudiziaria.

Art. 11. Il Curatore iscritto, al quale venga affidata una curatela, deve darne subito partecipazione alla Camera, rimettendo volta per volta alla Camera stessa copia delle relazioni d'indole finanziaria che saranno da esso presentate al Tribunale sull'andamento del fallimento, e specialmente di quelle accennate negli articoli 756 e 832 del Codice di Commercio, compresa la nota dettagliata delle proprie competenze e delle spese.

Art. 12. — I Curatori che venissero a mancare agli obblighi, di cui al precedente articolo, saranno radiati dal ruolo e non potranno essere più compresi nelle rinnovazioni triennali.

Il cons. Tempestini ricorda come la Camera di Commercio si sia interessata di far voti al Governo, perchè il percorso ferroviario Firenze-Livorno fosse abbreviato — e quindi si accettasse la costruzione di un tronco ferroviario Pontedera-Livorno.

Recentemente tanto il Comitato per la tutela e la rivendicazione dei diritti di Livorno quanto il Comune di Pontedera hanno fatto voti per la costruzione ferroviaria Pontedera-Livorno ed hanno invitato la nostra Camera a pronunziarsi in merito.

Di fronte a questi inviti la questione si è nuovamente sollevata ed il dibattito acuito.

Premesso che nessun danno può derivare alla Città di Pisa in conseguenza del voto del 1906, propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio ed Arti di Firenze, prese nella dovuta considerazione le circolari, una del Comitato per la tutela e la rivendicazione dei diritti di Livorno, l'altra del Comune di Pontedera, con le quali ci vennero trasmessi i relativi ordini del giorno da ciascun ente votati in merito allo scopo di ottenere

dal R. Governo la concessione del tronco ferroviario Pontedera-Livorno.

« Considerato che la nostra Camera, oltre che alla costante tutela in pro del Commercio e dell'industria, doverosamente esercitata nella propria Provincia, fu sempre sollecita e lieta di intervenire anche là ove erano interessi di carattere generale a tutelare, così alle richieste di adesione agli ordini del giorno suddetti risponde affermativamente riferendosi al precedente deliberato nella adunanza del 7 Dicembre 1906, col quale si determinava di iniziare nuove ed insistenti pratiche presso il R. Governo onde ottenere il miglioramento delle comunicazioni col porto di Livorno, ed a tale scopo si facevano voti, che oggi vengono solennemente ripetuti, perchè sia tenuto conto dei precedenti studi fatti che mirano ad abbreviare il percorso ferroviario tra Firenze e Livorno, porto naturale ed unico della Toscana, ed in special modo quelli relativi al progetto riflettente il tronco Pontedera-Livorno, perchè ritenuto l'unico oggi a conseguire l'intento desiderato ».

E' approvato.

E' approvato pure un ordine del giorno col quale la Camera:

« In considerazione del disagio che reca ai numerosi esportatori di vino compresi nel suo distretto, il dover ricorrere al laboratorio Chimico della Dogana di Livorno per ottenere il certificato chimico necessario ad introdurre il vino in Germania:

« Si rivolge con fiducia a S. E. il Signor Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio perchè voglia con cortese sollecitudine disporre a che venga anche in Firenze autorizzato uno dei Gabinetti Chimici della città a fare le analisi richieste dalla legge tedesca andata in vigore il 1° Settembre u. s., ed a rilasciare i Certificati utili alla esportazione del vino in Germania ».

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

13 novembre 1909.

Negli ultimi otto giorni nessun cambiamento può dirsi che si sia verificato nel prezzo del denaro sui vari mercati: i timori di un rincrudimento della tensione monetaria non si sono realizzati, e anche l'eventualità di un aumento dello sconto ufficiale a Londra si è allontanata.

Invero, per quanto il saggio ufficiale non sia divenuto effettivo a Londra e lo sconto libero si mantenga sul 4 1/2 per cento dopo aver momentaneamente toccato il 4 9/16 per cento, la Banca d'Inghilterra ha accresciuto, nella settimana a giovedì scorso, di Ls. 5 milioni il fondo metallico e di circa 14 1/5 milioni la riserva, la cui proporzione agli impegni è passata da 45.40 a 50.70 per cento. Ma in presenza dei bisogni di metallo dall'Egitto e del Brasile, e dell'andamento del cambio dell'Argentina, se si tiene conto dell'esodo di numerario verso le provincie che si manifesta normalmente nell'ultima parte dell'anno, i progressi realizzati dal massimo istituto inglese non appaiono tali da affidare interamente sull'avvenire del mercato monetario; la decisione presa dalla Banca di Francia rassicura, però, a questo riguardo. Essa si è indotta a rinnovare l'operazione cui già più volte addivenne in passato, mettendo, cioè, a disposizione della consorella inglese una parte del suo enorme stock aureo contro effetti a lunga scadenza esigibili a Londra in oro. Per tal modo, oltre rendere fruttifera una frazione della propria riserva, la Banca di Francia contribuisce ad evitare un ulteriore aumento dello sconto ufficiale a Londra, e, per conseguenza, a Berlino, ottenendo di risparmiare al mercato francese una elevazione del mite saggio ora vigente.

Poichè ad alcuni è apparsa tardiva la decisione dell'Istituto parigino, occorre rammentare come esso, d'ordinario, non ricorra a siffatto provvedimento senza stretta necessità: in ogni caso il solo annunzio della deliberazione presa ha prodotto ovunque un senso di sollievo, e anche a Berlino — dove, del resto, lo sconto libero non si è allontanato dal 4 5/8 per cento — si con-

sidera con maggior o timido la prospettiva monetaria, nonostante gli scarsi progressi della situazione della Reichsbank.

Nella prima settimana del mese, infatti l'Istituto germanico si è limitato ad accrescere di m. 535 milioni il metallo e a ridurre di 72 1/2 milioni la circolazione tassata, con un peggioramento, sul 1908, di 14 1/3 milioni per il primo e di 208 1/5 milioni per la circolazione.

A parte il mercato francese, le cui condizioni rimangono immutate, vale a dire le più favorevoli, non si notano rilevanti variazioni neppure nella situazione monetaria della piazza di New York. Ivi l'interesse nei prestiti giornalieri chiude a 5 per cento come otto giorni fa, nonostante gli invii d'oro a destinazione dell'America meridionale e una più attiva domanda di prestiti, che han fatto declinare l'eccedenza sul limite legale della riserva delle Banche Associate da Doll. 14 milioni a 5 milioni; si ritiene, inoltre, che il riafflusso di numerario dall'interno possa prevenire un aumento troppo rapido dei saggi attualmente vigenti.

La fermezza del prezzo del denaro a New York ha moderato la tendenza ascendente dei corsi in Wall Street tanto più che il nuovo ribasso del rame metallico ha neutralizzato in parte gli effetti avuti sui valori cupriferi dalla notizia di una intesa fra i produttori, e, come era naturale, i mercati europei non sono stati insensibili alle meno buone disposizioni dei circoli nord-americani. Ma il miglioramento della prospettiva monetaria europea aveva, fin dal principio dell'ottava, impressionato favorevolmente gli operatori e le Borse di qua dell'Atlantico non hanno mutato in modo apprezzabile la loro intonazione.

Nonostante l'elevatezza generale del prezzo del denaro, i fondi di Stato hanno avuto, in complesso, una settimana soddisfacente, e anche i valori sono apparsi, nella maggior parte dei casi ben tenuti. Qualche oscillazione, come si è accennato, ebbero i cupriferi; le azioni sud-africane rimasero depresse in seguito a realizzi cui ha dato luogo la liquidazione quindicinale.

All'interno la nota dominante è stata la scarsità delle transazioni, dalla quale, nondimeno, non è andata disgiunta una certa fermezza. Sembra che si tenda a riconoscere come un ulteriore ribasso dei titoli, già duramente provati, non sia compatibile con la situazione di fatto delle varie imprese; ma non può dirsi che si tenti di incoraggiare quel ritorno del pubblico agli affari dal quale in gran parte dipende l'avvenire del mercato. Esagerandosi eccessivamente la portata probabile della non lontana soluzione di questioni interne di cui la speculazione mostrò fin qui d'interessarsi, si preferisce un contegno d'aspettativa che non giova certo all'andamento delle nostre Borse.

TITOLI DI STATO	Sabaio 6 novemb 1908	Janedi 8 novemb 1909	Marledi 9 novemb 1909	Mercoledì 10 novemb 1909	Giovedì 11 novemb 1909	Venerdì 12 novemb 1909
Rendita ital. 3 3/4 0/10	104.62	104.51	104.57	104.50	104.50	104.57
"    "    3 1/2 0/10	101.47	104.30	104.50	104.30	104.30	104.25
"    "    3    0/10	71.50	71.50	71.50	71.50	71.50	71.50
Rendita ital. 3 3/4 0/10						
a Parigi . . . . .	104.75	104.20	—	104.10	104.10	104.22
a Londra . . . . .	103.25	103.25	103.25	103.25	103.25	103.25
a Berlino . . . . .	—	—	—	104.70	—	—
Rendita francese . . . . .	—	99.35	99.55	99.45	—	99.05
ammortizzabile 3 0/10	93.93	99.27	99.45	99.45	99.20	99.42
Consolidato inglese 2 5/4	82.50	82.50	82.75	82.75	82.75	82.75
"    "    prussiano 3 0/10	93.—	93.—	93.—	93.—	93.10	93.10
Rendita austriaca in oro	116.50	116.40	116.45	116.55	116.65	116.70
"    "    in arg.	94.65	94.65	94.65	94.65	94.75	94.75
"    "    in carta	94.70	94.65	94.70	94.75	94.80	94.90
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi . . . . .	96.—	95.97	95.90	96.—	95.85	95.70
a Londra . . . . .	94.50	94.50	94.25	94.25	94.25	94.25
Rendita turca a Parigi	93.75	93.50	93.65	93.60	93.50	93.35
"    "    a Londra	92.60	92.65	92.75	92.75	92.75	92.75
Rend. russa nuova a Par	102.75	102.60	102.85	102.92	102.92	102.55
"    "    portoghese 3 0/10						
a Parigi . . . . .	62.50	63.—	63.10	62.85	—	63.18

VALORI BANCARI		
	7 novemb. 1909	14 novemb. 1909
Banca d'Italia	1385	1385
Banca Commerciale	846	847
Credito Italiano	576	575
Banco di Roma	104	104
Istituto di Credito fondiario	573	574
Banca Generale	18	16
Credito Immobiliare	259	257
Bancaria Italiana	111	112.50

CARTELLE FONDIARIE		
	7 novemb. 1909	14 novemb. 1909
Istituto Italiano	519	510
» »	492	500
Banca Nazionale	505	501.50
Cassa di Risp. di Milano	518	517
» »	511	510
» »	501	500
Monte Paschi di Siena	512	512
Op. Pie di S. Paolo Torino	501.75	501.75
Banco di Napoli	501.75	501.75

VALORI FERROVIARI		
	7 novemb. 1909	14 novemb. 1909
Meridionali	693	693
Mediterranee	411	412
Sicule	660	675
Secondarie Sarde	297	295
Meridionali	362	361.25
Mediterranee	501	501.50
Sicule (oro)	510	510
Sarde C.	370	370
Ferrovie nuove	363	363.95
Vittorio Emanuele	394	394
Tirrene	517	517
Lombarde	501	295
Marmif. Carrara	260	260

PRESTITI MUNICIPALI		
	7 novemb. 1909	14 novemb. 1909
Prestito di Milano	103.70	103.50
» Firenze	67	67
» Napoli	103.50	103.50
» Roma	509.50	509

VALORI INDUSTRIALI		
	7 novemb. 1909	14 novemb. 1909
Navigazione Generale	354	355
Fondaria Vita	338	337.50
» Incendi	231	237.50
Acciaierie Terni	1688	1634
Raffineria Ligure-Lombarda	340	341
Lanificio Rossi	1652	1652
Cotonificio Cantoni	436	436
» Veneziano	180	181
Condotta d'acqua	320	316
Acqua Pia	1805	1850
Lanificio e Canapificio	192	194
Metallurgiche italiane	107	106
Piombino	183	184
Electric. Edison	697	700
Costruzioni Venete	213	215
Gas	965	973
Molini Alta Italia	161	153
Ceramica Richard	306	307
Ferriere	202	203
Officina Mec. Alcantara	105	106
Montecatini	87	82
Carburo Romano	439	450
Zuccheri Romani	75	75
Elba	337	318

Banca di Francia	4340	
Banca Ottomana	736	732
Canale di Suez	4975	4935
Crédit Foncier	822	825

PROSPETTO DEI CAMBI				
	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
8 Lunedì	100.60	25.38	123.85	105.15
9 Martedì	100.60	25.38	123.85	105.20
10 Mercoledì	100.60	25.38	123.85	105.20
11 Giovedì	100.60	25.36	123.85	105.20
12 Venerdì	100.55	25.34	123.80	105.20
13 Sabato	100.55	25.34	123.80	105.20

Situazione degli Istituti di emissione esteri		
	11 novembre	differenza
Banca di Francia	Incassi { Oro . . . . . Fr. 360.782.000	- 19.534.000
	{ Argento . . . . . 890.712.000	- 5.225.000
	ATTIVO { Portafoglio . . . . . 1.036.985.000	+ 246.651.000
	{ Anticipazione . . . . . 527.181.000	+ 18.979.000
	PASSIVO { Circolazione . . . . . 5.141.269.000	+ 274.150.000
{ Conto corr. . . . . 772.076.000	- 139.534.000	

Situazione degli Istituti di emissione esteri		
	11 novembre	differenza
Banca d'Inghilterra	Inc. metallico Sterl. . . . . 38.208.000	- 1.005.000
	ATTIVO { Portafoglio . . . . . 23.729.000	+ 3.350.000
	{ Riserva . . . . . 22.844.000	- 1.838.000
Banca Austro-Ungherese	{ Circolazione . . . . . 238.900.000	+ 378.000
	{ Conti corr. d. Stato . . . . . 5.858.000	+ 693.000
	PASSIVO { Conti corr. privati . . . . . 39.174.000	+ 1.611.000
	{ Rap. tra la ris. e la prop. . . . . 50.70%	+ 53

Situazione degli Istituti di emissione esteri		
	7 novembre	differenza
Banca Imperiale Germanica	Incasso (oro . . . . . 148.714.000	- 3090.00
	{ Argento . . . . . 283.782.000	- 8.180.00
	ATTIVO { Portafoglio . . . . . 6.8.194.000	+ 2.127.000
	{ Anticipazione . . . . . 69.703.000	+ 2.127.000
	PASSIVO { Prestiti ipotecari . . . . . 299.999.000	- 000
{ Circolazione . . . . . 2.181.820.000	+ 55.592.000	
{ Conti correnti . . . . . 2.34.879.000	- 56.621.000	
{ Cartelle fondiarie . . . . . 295.486.000	- 500.000	

Situazione degli Istituti di emissione esteri		
	3 novembre	differenza
Banca di Spagna	Incasso. Marchi . . . . . 981.005.000	- 5.630.000
	ATTIVO { Portafoglio . . . . . 1.038.006.000	+ 57.312.000
	{ Anticipazioni . . . . . 62.938.000	+ 26.827.000
Banca di Svezia	PASSIVO { Circolazione . . . . . 1.980.227.000	+ 56.272.000
	{ Conti correnti . . . . . 54.750.000	+ 35.406.000

Situazione degli Istituti di emissione esteri		
	6 novembre	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Incasso (oro Fior. . . . . 402.002.000	+ 138.000
	{ Argento . . . . . 767.648.000	+ 8.060.000
	ATTIVO { Portafoglio . . . . . 804.673.000	+ 18.000
	{ Anticipazioni . . . . . 150.000.000	-
Banca di New York	PASSIVO { Circolazione . . . . . 1.705.706.000	+ 390.000
	{ Conti corr. e dep. . . . . 469.623.000	- 2.268.000

Situazione degli Istituti di emissione esteri		
	6 novembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Incasso (oro Fior. . . . . 123.279.000	+ 10
	{ Argento . . . . . 82.776.000	+ 530.000
	ATTIVO { Portafoglio . . . . . 68.278.000	+ 14.800
	{ Anticipazioni . . . . . 66.518.000	+ 301.000
Banca di New York	PASSIVO { Circolazione . . . . . 299.004.000	+ 182.000
	{ Conti correnti . . . . . 4.926.000	+ 77.000

Situazione degli Istituti di emissione esteri		
	4 novembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Incasso Doll. . . . . 246.880.000	+ 4.480.000
	ATTIVO { Portaf. e anticip. . . . . 1.216.970.000	+ 18.010.000
	{ Valori legali . . . . . 68.590.000	+ 2.520.000
Banca di New York	PASSIVO { Circolazione . . . . . 59.280.000	+ 11.000
	{ Conti corr. e de . . . . . 1.241.460.000	+ 7.450.000

Situazione degli Istituti di emissione esteri		
	4 novembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Incasso . . . . . Fr. 158.837.000	- 1.759.000
	ATTIVO { Portafoglio . . . . . 610.845.000	+ 18.533.000
	{ Anticipazioni . . . . . 59.928.000	+ 11.169.000
	PASSIVO { Circolazione . . . . . 765.696.000	+ 12.271.000
{ Conti Correnti . . . . . 51.197.000	- 10.260.000	

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Frutta e ortaggi.** — A Berlino, arrivi abbondanti, affari limitati; ecco i prezzi su questo mercato centrale, uva da tavola italiana da marchi 14 a 17 e 59 chili, mele italiane da 7 a 12 e 5) chili, marroni italiani da 16 a 20 e 5) chili, noccioline da 35 a 40 e 5) chili, pomodori italiani da 16 a 18 e 50 chili, aglio italiano da 22 a 28 e 50 chili, limoni di Messina (300) da 10 a 12 la cassa.

**Olio d'oliva.** — A Bari, prezzi sostenuti. Fruttati, L. 185: extra sopraffini, 100; fini, 165; mezzi fini, 140; mangiabili, 135; nuovo di terra, da 126 a 131 il quintale.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.